

ASCOLTA

Pro Regis Ben. AUSCULTO Fili præcepta Magistri et admonitionem Pii Patris efficiat et comple

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

NATALE 2001

Periodico quadrimestrale • Anno XLIX • n. 151 • Agosto-Novembre 2001

Un Natale di speranza

Carissimi ex alunni,
è alle porte il primo Natale del terzo millennio!

Vorrei, da questa felice e lieta ricorrenza, prendere spunto per invitarvi a ravvivare la virtù della speranza.

Abbiamo iniziato un nuovo millennio, un nuovo secolo, stiamo per incominciare anche un nuovo anno, il 2002! Sono tutti segni e motivi di speranza!

Già nella lettera che ho rivolto agli anziani della Diocesi, ho sottolineato il tema della speranza.

È un tema centralissimo in questo preciso momento storico che stiamo vivendo.

Il mondo intero, i singoli stati e le nazioni, tutti i popoli della terra, le famiglie del mondo, gli esseri umani sparsi su tutto il pianeta terra hanno più che mai bisogno di qualcuno che riaccenda le loro speranze, ognuno di noi ha bisogno che venga continuamente riaccesa nel proprio cuore la speranza.

Ma chi potrà essere in grado di fare questo?

Molto spesso ci si aggrappa a valori effimeri che lasciano il tempo che trovano, anzi, spesso aumentano la disperazione. Si aspetta con ansia una scadenza, un avvenimento, una determinata circostanza, e poi si rimane delusi. Si corre dietro al personaggio del momento – vedi sport, moda, musica, politica... – e poi ci si accorge che anche le "stelle" cadono!

Allora, chi potrà essere in grado di tenere viva la speranza o di riaccenderla nel caso che si sia smorzata?

La Chiesa da oltre due millenni continua a gridare al mondo che l'unica vera ragione di speranza è Cristo!

Il Santo Padre nel suo messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale dell'ottobre scorso ha riproposto "Gesù speranza dei popoli". Solo Cristo Gesù, il Figlio di Dio fatto uomo, è la speranza del mondo e di ogni essere passato, presente e futuro, Egli che è lo stesso ieri, oggi e nei secoli!

Nella *Lettura agli anziani* che ho scritto in



Badia di Cava

Adorazione dei pastori

Sec. XVI

vista della giornata che si terrà presso la Badia il prossimo 23 dicembre, rifacendomi alla Lettera Apostolica che il Papa Giovanni Paolo II ha indirizzato al mondo in occasione della chiusura del Grande Giubileo del 2000, ripeto anch'io: «"Duc in altum!" prendi il largo... e avanti con speranza». Speranza nella Parola di Dio, nella presenza di Cristo, presente nell'Eucarestia, e nell'intercessione di Maria.

Chi ci aiuterà dunque a prender il largo via via che ci inoltriamo ormai nel nuovo millennio?

La risposta la possiamo trovare nel Natale che ci stiamo preparando a celebrare con fede.

Il Natale ci ricorda che Dio si fa uomo in Gesù per salvare l'umanità! E questo miracolo d'amore sta per rinnovarsi ancora una volta, ancora Dio viene tra noi! Vuole

piantare la sua tenda sulla terra dove vive l'umanità bisognosa di nuova speranza.

Rallegramoci tutti nel Signore, perché Egli ci ama ancora di amore sempre nuovo. Quel Bimbo che sta per nascere è il segno visibile e concreto di questo amore fedele. Quel Bimbo è Colui che realizza le promesse di Dio al suo popolo e dà compimento alle speranze e alle attese di tanti esseri umani. Quel Bimbo è Colui che viene nel mondo per ridare la possibilità di ritrovare la via giusta che riconduce alla casa del Padre.

Quel Bimbo è per tutti i credenti Colui che dà un senso ed un significato diversi all'intera storia delle vicende liete e tristi dell'umanità. Per questo possiamo ripetere ancora che Gesù è la speranza dei popoli, Cristo è la speranza di ogni uomo!

Ecco allora l'augurio che desidero rivolgere a tutti, proprio a tutti, per questo primo Natale del terzo millennio: che Gesù, che nasce per noi, ci aiuti a riaccendere la speranza, sì, perché abbiamo bisogno della sua speranza!

In mezzo a tanta confusione di idee e di ideali, in mezzo a tanto buio causato spesso dalla perdita dei veri valori, Gesù, che nasce per noi, ci aiuti a riaccendere la speranza.

Spesso incontriamo persone oppresse dallo sconforto e dallo scoraggiamento. Gesù, che nasce per noi, ci aiuti a riaccendere la speranza.

Accendere la speranza significa credere ancora che Dio non ci ha abbandonati a noi stessi. Non si è stancato ancora di noi, anzi!

Gesù che nasce è Dio-con-noi, l'Emmanuele!

Gesù che nasce è il segno dell'Amore di Dio per noi!

Gesù che nasce riaccende la nostra speranza!

Auguri a voi e alle vostre famiglie! Buon Natale 2001 e felice anno nuovo 2002, ricco di speranza!

Fr. Benedetto Chianetta
Abate Ordinario

Importante testimonianza di un visitatore dell'Ottocento

Funzione sociale della Badia di Cava

Pubblichiamo un ampio stralcio di uno scritto di Ruggiero Bonghi, intitolato "La Trinità della Cava". È una testimonianza importante e significativa, essendo l'autore anticlericale e laicista. Il pezzo giornalistico, datato 9 settembre 1883, è inserito nella raccolta *Horae subsecivae*, ed. Morano, Napoli 1888, pp. 325-336.

Adunque, io salivo a mano a mano. Quando tu vai dalla Cava verso Salerno, appena uscito dal casellato, tu trovi un ponte, e attraversato questo, ti si mostra a destra una strada, per la quale se tu ti metti, tu giungerai dopo un'ora al convento. I castagni che covrono tutte le pendici della collina a manca e a diritta, scendono sino all'orlo della strada e la ombreggiano. Tu poggii via via in alto per una salita soave, come è a' mistici quella che mena con dolcezza di amore a Dio. C'è testa natura, vegeta e silenziosa, si attaglia all'intelligenza della vita, che è stata menata per secoli sulla cima che t'è mèta alla via.

- E sono ancora molti i monaci lassù? Chiesi a un contadino, per entrare, come soglio coi contadini, in discorso, quando ebbi saputo da lui a un crocicchio, quale strada, delle tre che vedeva, doveva seguire.

- Molti, mi rispose, erano; ma ora, come volete, u'scelenza, che siano molti, quando il governo ha portato via tutti i beni?

- Ed erano ricchi?

- Sicuro; tutto il monte di qua e di là era loro. Ma ora le loro terre le ha comperate un signor A. P., e i monaci non hanno più nulla.

- E che ti pare? Ha fatto bene il governo?

- Il governo fa quello che crede; e ci vuole pazienza. Ma come avrebbe fatto bene? O ch'era roba sua?

- Sì, ripigliai, non era roba sua; ma dimmi, i monaci non ne facevano un cattivo uso?

- Perché cattivo uso? Ogni giorno davano il pane a duemila di noi poveri contadini. Facevano il pane a posta per noi; era una provvidenza.

- Ora ve lo daranno quelli che hanno comperate le terre loro.

- Quelli, i signori! Non ti darebbero un sorso di acqua a vederti morire di sete, e un tozzo di pane a vederti morir di fame. Se sapesse, come son duri!

- Ma avete più lavoro.

- Perché, signor mio? Lavoriamo come prima, tutti i giorni dell'anno, che non piove o non fa troppo freddo. Si può lavorare di meno o di più.

- Ma la giornata v'è pagata meglio.

- E tutto è più caro.

- Del resto, che giornata avete ora?

- Sedici, diciotto soldi; in qualche stagione,

venticinque sino a trenta; ma tutti i giorni che non si lavora, bisogna vivere alle spalle di quelli che si lavora: e come si stenta, signor mio, come si stenta!

- Dunque stavate meglio prima?

- Meglio prima, sissignore. Quei cavalieri - così chiamano i monaci - erano buoni.

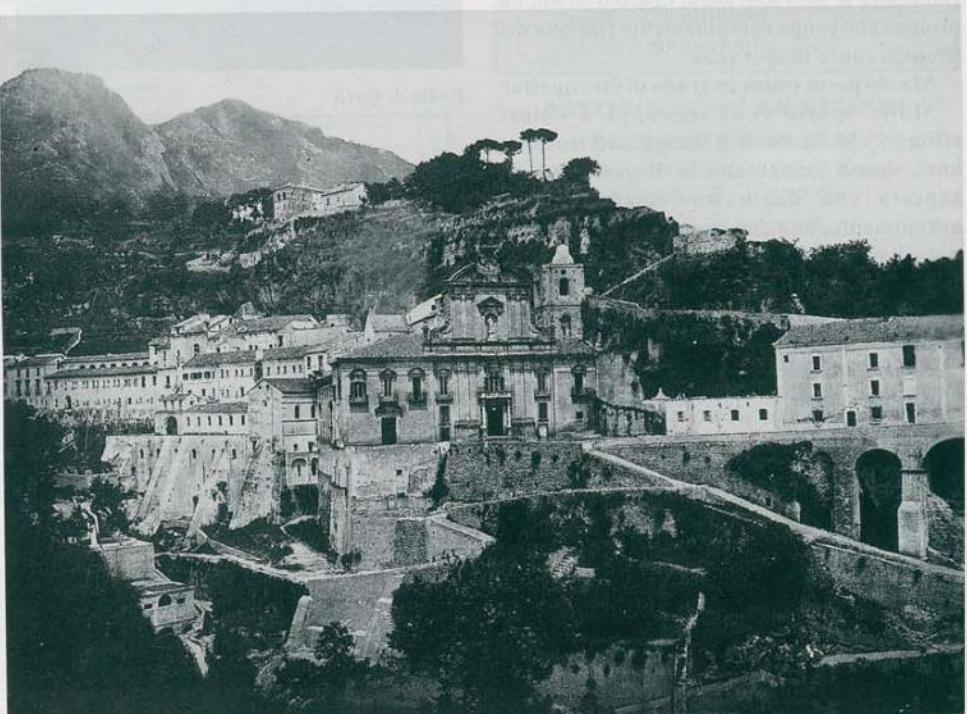
Non mi chiese l'elemosina; a me però ne venne il pensiero; ma, tastato il taschino, sentii ch'era vuoto, e mi licenziai, augurandogli miglior fortuna, e ripresi a salire (...). Del rimanente, il contadino mi lasciò molti pensieri e dubbi. Forse, dicevo, noi facciamo molte cose a rovescio.

Quando fui alla porta del convento, chiesi di Don Bonazzi, ma era via; sicché mi dovetti risolvere a scomodare Don Morcaldi, l'abate. Lo conoscevo da gran tempo. L'avevo incontrato più volte: mi ricordo la prima, quando, innanzi alla rivoluzione del 1848, mi rifugiai alla Cava, per qualche mese, nel 1847, a fin di scansare che il governo borbonico mi mettesse in carcere. E poiché egli era in coro, cominciai a riguardare da me il fabbricato del convento.

Per vederlo bene, bisogna discendere giù nella valle, e passeggiare lungo il torrentello che ne bagna il fondo. È breve discesa. Sul ciglio del colle a destra, rette da alte e forti mura, che ne corrono la costa, s'è elevano, per un tratto non breve, fabbriche diverse di stile, di tempo, di giacitura, che danno al convento aspetto di un villaggio. (...) Qui Alferio, il fondatore della congregazione, venne da Salerno a piangere i suoi peccati e quelli degli altri; si mostra la cella, un naturale e piccolo scavo, dov'egli visse. E non sono molti anni che Don Morcaldi l'ha ritrovata. E intorno ad essa l'antico chiostro, uno

spazio a forma di trapezio, il cui porticato è fatto a colonne dove scempie, dove binate, e più grosse, e più sottili, di marmi diversi, con capitelli di vario disegno, ad archi quando tondi, quando a ferro di cavallo, e più o meno slanciati, secondo riusciva comodo. Strana cosa; e che si osserva qui, come in tanti altri edifici della fine dell'èvo medio o del principio del moderno! Niente v'è, si può dire, a regola di arte; niente pare che vi risponda a un disegno comune, né v'ha parti che in tutto si rispondano. Non vi ha avuto voce, si direbbe, a crearli, se non il capriccio vario dei parecchi artisti che vi hanno messo mano, l'un dopo l'altro, o persino di un unico artista, secondo l'umore variabile, col quale, un giorno dopo l'altro, li è andati costruendo. (...)

Quell'abbandono che vi ha fatto l'artista di sé, ti eleva a contemplare nella creazione sua qualcosa che non ti ricorda più nessuno in particolare, niente di limitato, preciso, distinto, ma un tutto, in cui tu non avverti più le parti e le lor discordanze; tanta è la unità, sto per dire spirituale, in cui si contengono, s'abbracciano, o, se la metafora vi piace, si baciano. Avanti a costruzioni simili, tu a poco a poco non guardi più: sogni. E vuoi meditare, e pensare, pensare. E il pensiero che ti si sveglia è come quell'intreccio di mura, di archi, di colonne in mezzo al quale tu sei. È pensiero di nulla e di tutto. Tu ti senti in un infinito, e l'infinito si risente in te. Tu ti spogli di quello che hai come uomo, di separato, di proprio, di tuo; e niente ti resta, che tu non abbia comune colla natura umana tutta quanta e colla divina che l'avviluppa.



La Badia negli anni '70 dell'Ottocento (foto Giorgio Sommer)

E qui l'attrattiva cresce. Attorno a questo chiostro, si distende l'ossuario; teste ed ossa innumerevoli di persone che vollero essere seppellite dove Alferio aveva vissuto ed era stato sepolto. Appena una pallida luce da' fori fatti dal tempo nelle volte rotte, dai quali t'appare minacciosa la roccia, illumina tante generazioni, attraverso i cui scheletri spezzati tu cammini a tentoni. E qui ancora l'antichissima chiesa, sulle cui pareti a tratto a tratto la lanterna della tua guida ti rivela una pittura, non ancor tutta distrutta, del nono secolo o giottesca o di quell'Andrea da Salerno, che fu così vago e delicato pittore del decimoquinto secolo. Talora la pittura è stata condotta sulla roccia stessa, ricoperta per un breve tratto d'intonaco. Sta lì sola su quella roccia, in aria, rompendo colla leggiadra e pia fantasia dell'uomo la dura e aspra faccia della natura. Io non descrivo. Dico di quest'antica e primitiva parte del convento l'impressione che me n'è rimasta nell'animo. Questa costruzione vecchia n'è ancora ciò ch'esso ha di più nuovo e di maggiore interesse, poiché, come dicevo, è scoperta da pochi anni, per occasione di un pilastro, che don Morcaldi ha dovuto far costruire a sostegno dell'archivio. Ahimè; su quell'antica chiesa fu poi edificata la moderna nella metà del decimoquinto secolo. E questa è tutta del gusto volgare di quel tempo, che fu così potente e malaugurato ricostruttore in tutta Italia, poiché ebbe così scarsa intelligenza dell'antico e del medioevo, che non solo lo distrusse, dove gli era d'incampo, ma dappertutto dove ebbe denari e mezzi, di farlo. (...) A vedere questi antichi resti, io fui condotto prima da don Silvano, un monaco gentilissimo e coltissimo che don Morcaldi mi mandò intanto ch'egli finiva d'attendere al coro, e poi da lui stesso. E io pensavo tra me: Che equilibrio felice di mente e di cuore è nel sacerdote ben temperato di animo, in quello, a cui ciò che v'ha di segregato nella sua vita, non ha tolta l'attitudine a riguardare il mondo, e il mondo, d'altra parte, non ha violato e sciupato la verginità dello spirito. Questo tipo di benedettino deve finire anch'esso? Dicono, che la civiltà così voglia. Che civiltà sia questa, è difficile indovinare; e noi Italiani non vi ci saremmo apposti mai, se non ce l'avesse sussurrato agli orecchi la Francia, questa grande ubriaca a cavallo. Il benedettino era - ed è, sinché potrà continuare ad esistere a dispetto di tanta furia di leggi, che s'affaticano a strozzarlo - il sacerdote dotto, signorile d'animo e di tratto, che non disdegna nessun progresso civile, che dovunque v'è un ufficio di coltura o materiale o morale o intellettuale, accorre e lavora, senza falsi zeli, conoscitore del mondo, non partigiano; devoto alla unità della Chiesa, ma capace, per gravità di studi e libertà d'intelletto, a intenderne la storia nel passato e giudicarne la condotta nel presente; insomma il sacerdote, nelle cui mani l'influenza spirituale della religione vuol tutta dirigersi e adoperarsi ad accrescere le fonti della pace civile, e non già a promuovervi i sommi della rabbia e dei contrasti. E questo è il male? Mi ritorna il pensiero con cui mi son distaccato dal contadino. Può essere che noi liberali, come ci chiamiamo, non ci siamo sempre messi per la via giusta, anzi, in più d'un caso, abbiamo voltate le spalle alla mira. Ma questa può parere politica: e Dio ce ne scampi e liberi!

La famiglia baluardo della società

La famiglia è stata sempre definita come "nucleo generatore della società" o come "cellula pre-politica della comunità civile" e come tale è stata sempre oggetto di cura e di normativa sia da parte dell'autorità civile che del magistero religioso. Oggi, purtroppo, si constata che - per motivi che non appare necessario, qui, indagare o individuare - la famiglia è in crisi, soffre cioè di crisi endemica di crescita o di durata di vita e, secondo le ultime allarmanti dichiarazioni del Papa, è attaccata da iniziative sconvolgenti e demolitrici.

Da questo periodico, più volte, si è battuto il ferro e specie i Padri Abati non hanno mai lesinato parole ed incitamenti perché, in particolar modo coloro che erano stati allevati nella valle metelliana benedettina, guardassero a questo istituto come al pilastro portante della società, difendendolo per evitare un generale crollo morale. E non solo morale.

La C.E.I. ha voluto assumere un'iniziativa qualificante con un incontro a Roma, nel quale si è discusso e si è manifestato, concludendolo in piazza S. Pietro con la presenza del Santo Padre il quale, ha anche proclamato Beati i coniugi Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi. Ricorreva il ventennale della *Familiaris consortio*; quale occasione più propizia per richiamare l'attenzione sulla problematica della famiglia, quale momento più felice che innalzare all'onore degli altari i suindicati coniugi romani, i primi sposi ad essere indicati ufficialmente come modello di santità per la loro vita e per le loro virtù coniugali e familiari.

In un momento in cui la famiglia, tendenzialmente, viene dichiarata morta, defunta, sepolta; in un secolo che si apre sotto il segno del mutevole e dell'incertezza; in un'atmosfera di vita nella quale cambiare moglie o marito non scandalizza più nessuno; in un clima nel quale i figli diventano pesi e non si ritiene più un impegno (non diciamo un "dovere") preoccuparsi e provvedere ad essi nella formazione e nella preparazione alla vita, l'iniziativa della C.E.I. e la giornata di domenica, 21 ottobre, ci spingono ad alcune riflessioni, che (anche per il nostro ruolo) ci assumiamo il compito di fare "a voce alta". Non ce n'abbiano gli ex alunni e gli amici che ci onoreranno della lettura se ritorniamo sull'argomento e battiamo un ferro che non può essere lasciato nell'indifferenza.

Quel "per sempre" che si pronuncia quando si contrae matrimonio non sembra dare più sicurezza, quel "m'impegno" che si assume verso il nucleo che si va a formare (specie verso quelli che saranno il frutto di quell'unione e che da essa verranno), sembra sempre più affievolirsi, se non scomparire.

Opportuna, utile, felice la proposizione di Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi a modello degli sposi e della famiglia!

Questa coppia "moderna", che è stata la prima ad essere beatificata per i meriti di coniugi e di genitori, è vicina a noi, e non solo nel tempo; essi ci rivelano come i momenti di "quotidianità faticosa" e l'insorgere di problemi "anche gravi" da affrontare e risolvere possono diventare occasione di dimostrazione di aver recepito l'insegnamento

e lo sprone ricevuto. Anche senza pretendere di giungere alla loro "santità laica" le concretezze familiari, le fatiche coniugali e gli impegni educativi possono essere occasione di preparazione morale, di formazione spirituale, di predisposizione a quel colloquio che, prima che con Dio, va fatto con il prossimo. E, per prima ancora, con il proprio coniuge e con i propri figli. La realtà del matrimonio è anche la traduzione di una vita che deve essere testimonianza di un impegno globale verso la società di cui la famiglia è parte. E ciò indipendentemente da quella profonda coerenza cristiana che, imponendo una vita a condividere le responsabilità, a compartecipare gli obblighi, a distinguere oltre la stessa vita familiare, anche nei rapporti sociali.

Giovanni Paolo II, nella grande doppia assise romana, e successivamente, in costante coerenza con il suo magistero, ha ribadito come quello attuale (l'inizio del terzo millennio) sia il momento per la "assunzione di responsabilità da parte delle famiglie", vedendo in esse il vero e proprio volano della società. E, per esso, la beatificazione del 21 ottobre è un'occasione irripetibile, traducendo l'esempio dei nuovi Beati in un'autentica speranza per la realizzazione di un "modello culturale" per una tensione spirituale del cammino dell'isitito "famiglia" nella società, non lasciandola inaridire con la mancanza di "verifiche di percorso" o allentamenti nella "formazione".

Il Papa ha suggerito di non dimenticare l'utilità di "conciliare le esigenze della coppia con quelle dei figli" ricordandosi che "occorre incrementare la pastorale della famiglia, non limitandola al periodo della preparazione al matrimonio o alla cura di qualche gruppo specifico", spronando le famiglie stesse a diventare maggiormente "protagoniste della vita sociale".

Non è forse un ricovero opportuno, ed utile, il ricorso alla famiglia in un momento di tensione mondiale come quello che si sta vivendo? Un ricorso al "progetto culturale" della famiglia può offrire sicurezza e tranquillità ad una società nella quale si sfugge all'impegno quotidiano.

Se la cultura può essere intesa come "stile di vita" è un terreno di scelta e di operosità in uno sviluppo di modi di comportamento e di quadri mentali ed ogni famiglia può partecipare nella consapevolezza del proprio ruolo.

Approfondendo gli esempi di quanti ci hanno preceduti e della coppia dei nuovi Beati, innalzati all'onore degli altari domenica 21 ottobre in piazza S. Pietro, forse diventa più facile dichiararsi pronti. Quando eravamo in Collegio ci venivano presentati molti esempi di civiche virtù e di viva fede, per seguirli ed imitarli; oggi ne abbiano una a portata di mano: lui avvocato dello Stato e lei casalinga, che hanno prodotto, nella loro armonia, un sacerdote, un monaco, una suora ed una laica consacrata. Il loro "per sempre" non è stato mai scalfito ed il loro "continuo innamoramento" ha affievolito i problemi, le fatiche e le sofferenze della vita quotidiana.

Nino Cuomo

LA PAGINA DELL'OBLATO

Esercizi spirituali

Dopo la parentesi estiva, il 14 e il 15 settembre si sono tenuti gli esercizi spirituali molto interessanti per riflettere, meditare, ripiegarsi su noi stessi, ascoltare la propria coscienza, confrontarci e correggere il comportamento, inebriarci con i vari messaggi e vivere una vita autentica e più ricca di spiritualità cristiana.

Noi oblati, consci che questi momenti sono così costruttivi e forti, siamo convinti che tutto si può realizzare solo se mettiamo al centro della nostra esistenza Cristo.

Per la vita spirituale dovremmo avere lo stesso impegno che abbiamo per la vita materiale. Dimostriamo di essere molto osservanti di ricette gastronomiche, di diete, ma a che vale tutto questo se poi non ci adoperiamo per niente per la salute dello spirito?

S. Benedetto, nel Prologo, mette in evidenza che la vita è Cristo, vero Re.

Egli ci chiama promettendoci la sua assistenza per giungere alla sua stessa dimora. Conviene perciò correre, poiché stringe il tempo e ci gravano parecchie colpe da espiare e difetti da correggere. "Correte, finché avete il lume della vita, perché non vi colgano le tenebre della morte" (Prologo 13).

Non dobbiamo essere mediocri ma dobbiamo seguire con serietà e amore gli insegnamenti di Cristo.

Ai fedeli della chiesa di Laodicea Cristo si presenta come l'Amen: esprime la fedeltà di Dio alle sue promesse, ne testimonia la validità, ne promuove la realizzazione concreta, il sì pieno della coscienza. "Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né

freddo, né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca (Apocalisse 3, 15-17)."

Convegno annuale degli oblati

Domenica 23 settembre si è tenuto il convegno annuale degli oblati dell'anno 2001-2002.

E' intervenuto anche il padre Abate che ha spiegato come gli oblati devono operare nell'ambito dell'abbazia e quale deve essere il loro comportamento per testimoniare la spiritualità benedettina nella vita privata e nel mondo del lavoro.

Le oblate Del Bagno di Polla e Ausilia Lisio ci sostengono immancabilmente con la loro preghiera.

Quest'anno Don Leone ci tratterà il tema "Centralità di Cristo nella vita dell'oblato dalla fede celebrata alla fede vissuta" in vista del convegno nazionale che si terrà a Roma dal 22 al 25 agosto 2002, per far sì che possiamo prepararci in maniera adeguata.

Gli incontri avranno luogo la terza domenica di ogni mese dalle 9,00 alle 10,45.

Ricordo del P. Abate Marra

Solo un anno fa il 28 settembre 2000, veniva a mancare l'Abate D. Michele Marra, che ci ha lasciato un vero programma spirituale. L'Abate sapeva fondere in un tutt'uno il rapporto di cristianità con il rapporto di cultura.

Nozze d'oro dei coniugi Russo

Il 28 ottobre i coniugi Domenico e Giuseppina Russo, oblati benedettini, hanno festeggiato i loro 50 anni di matrimonio, circondati dai figli, dai nipoti, dai familiari, dagli oblati e da tutti gli



I coniugi Russo con il P. Abate dopo la Messa

amici. La cerimonia è stata officiata dal P. Abate D. Benedetto Chianetta e ravvivata dalla corale abbaziale. La benedizione del Santo Padre ha colmato la gioia di tutti.

I due sposi, commossi come 50 anni fa, hanno coronato il loro sogno in un'atmosfera di calore, di genuino e fresco affetto, parte integrante del loro modo di concepire la spiritualità benedettina.

Noi oblati abbiamo avuto modo di apprezzarli e di amarli, perché con la loro mitezza, la loro sobrietà e con quegli occhi e atteggiamenti da "nonnini" ci hanno fatto capire il loro senso profondo e cardine della vita: la famiglia.

Tanti cari e affettuosi auguri! e arrivederci alla prossima festa.

In morte del maresciallo Romeo

Il 9 novembre 2001 è morto il maresciallo Ciro Romeo, marito della decana degli oblati Anna Cretella, deceduta il 19 dicembre 1999.

Noi oblati, profondamente colpiti, partecipiamo nella preghiera al dolore dei familiari nel ricordo della grande testimonianza di fede e di lavoro esemplare.

Antonietta Apicella

Briciole di saggezza

"Non vi ha dottrine più antipopolari delle antireligiose: sradicano insieme col sentimento più intimo del cuore umano la sua gioia più intima e più segreta e più aperta a tutti: a forza di ragionare e sragionare contro processioni e feste, gli austeri hanno fatta la vita popolare più tetra e buia che non è stata mai, e più la faranno".

Ruggiero Bonghi

(dal diario *I fatti miei e i miei pensieri*, 13 giugno 1851, in "Nuova Antologia", 1° aprile 1927, p. 289).



Gli oblati al convegno del 23 settembre

Gli ex alunni ci scrivono

Il Ministro degli Esteri Ruggiero, appena possibile "rimpatriata" alla Badia

Roma, 31 agosto 2001
All'Avv. Antonino Cuomo

Gentile Avvocato,
questi riferimenti al mio passato di studente mi riportano alla memoria gli anni della mia adolescenza, un periodo non facile per la storia del nostro Paese, alla fine della Seconda Guerra Mondiale.

Spero veramente di trovare il tempo - in un programma di lavoro in cui non dispongo del mio tempo - di passare alla Badia per una "rimpatriata"; non sarà comunque possibile a settembre, ma cercherò di venire a Cava non appena i frequenti impegni istituzionali me lo consentiranno.

Colgo l'occasione per salutarla con grande cordialità.

Cordialmente

Renato Ruggiero

Il P. Abate Marra, indimenticabile Maestro

Riceviamo dall'avv. Carlo Mancini, padre dell'avv. Diego (1972-74):

Isola del Liri, 22 settembre 2001

Carissimo Don Leone,
ho letto con vero gradimento il Suo "Ricordo del P. Abate Marra".

La memoria che Lei ha scritto non è soltanto una pregevole biografia ma una fedele testimonianza delle molteplici e feconde opere compiute durante l'arco della vita terrena dal Suo Confratello scomparso.

Nel ricordo della vita della eletta persona del Padre spirituale, dell'insigne cultore e maestro delle discipline umanistiche, del grande educatore di molti giovani, Lei non ne ha esaltato la figura - poiché Don Michele nella Sua fervida intelligenza e dotato di grande umanità, unita ad un'intima umiltà, non amava certamente la retorica - ma ha posto in luce quelle grandi e nobili virtù che affascinavano quanti avevano contatti con Lui.

Nelle, purtroppo, brevi occasioni che io ho avuto la fortuna di incontrare ed intrattenermi qualche tempo con il Padre Abate Don Michele ho tratto dalle Sue parole e dai Suoi incoraggiamenti gratificante soddisfazione ed un grande conforto per il superamento delle difficoltà e angustie che sovente ci travagliano.

Grazie, carissimo Don Leone, per la Sua dotta "memoria" con la quale ha reso al Padre scomparso un devoto e toccante tributo di affetto ed ha offerto a noi lettori un tangibile ricordo dell'indimenticabile Maestro.

Con i più cordiali saluti anche da parte di mia moglie, mi consenta un affettuoso abbraccio.

Aff.mo

Carlo Mancini

Renato Ruggiero, compagno esemplare

Cava, 15 novembre 2001

Reverendissimo Don Leone,

(...) in riferimento all'ultimo numero di "Ascolta" e al Ministro degli Esteri, sappiate che Renato Ruggiero è stato mio compagno di scuola nell'anno scolastico 1944-45. Sedeva accanto ad un alunno monastico (l'unico alunno monastico era Melina Stefano; d'altra parte era consuetudine dei Superiori di affiancare alunni e seminaristi ai migliori per condotta e per profitto - N.d.R.) e nel primo banco della prima fila, a partire da destra, più vicino alla lavagna e alla vetrina d'ingresso all'aula. Ricordo di lui la distinta figura, il profitto, il comportamento esemplare: era il primo della classe! Il ricordo vivido di Ruggiero è legato a quello del Padre Abate Don Eugenio De Palma, nostro ottimo professore di lettere! Difatti esigeva che tenessimo un quaderno in cui annotare tutti i "barbarismi", che egli dettava, affinché il nostro italiano divenisse perfetto. (...)

Vincenzo Giordano

Le classi di Ruggiero

Per appagare la curiosità di molti amici, riportiamo i nomi dei docenti e degli alunni delle classi frequentate da Renato Ruggiero, attuale Ministro degli Esteri, negli anni 1943-45.

QUARTA GINNASIALE 1943-44

Professori: Gaetano Infranzi, matematica; D. Placido Di Maio, materie letterarie; D. Benedetto Evangelista, francese; D. Pio Mezza, religione; Eugenio Abbri, educazione fisica.

Alunni: Avallone Pasquale, Carlino Antonio, Chianese Saverio, Della Penna Cristofaro, Fasolino Graziano, Feo Camillo, Iorio Mario, Lamberti Alfonso, Lamberti Giovanni, Lamberti Michele, Mattoni Giuseppe, Melina Stefano, Pagano Gioacchino, Pesante Giuseppe, Ruggiero Renato, Sala Emilio, Siani Giovanni, Sullo Michelangelo, Traboni Rosario.

QUINTA GINNASIALE 1944-45

Professori: Gaetano Infranzi, matematica; D. Eugenio De Palma, materie letterarie; D. Benedetto Evangelista, francese; D. Pio Osvaldo Mezza, religione; Mario Prisco, educazione fisica.

Alunni: Avallone Pasquale, Carlino Antonio, Chianese Saverio, Cuomo Antonio, De Maio Amedeo, Fasolino Graziano, Forlano Andrea, Giordano Vincenzo, Guarini Ruggiero, Iorio Mario, Lamberti Alfonso, Lamberti Giovanni, Lamberti Michele, Melina Stefano, Pagano Gioacchino, Pesante Giuseppe, Ruggiero Renato, Siani Giovanni.

La tragedia dei rifugiati e la Caritas

I recenti tragici eventi, di masse di rifugiati in preda al terrore, alla fame, all'incombente pericolo di morte, hanno accresciuto il volume di aiuti, alimentari e di vario genere, che istituzioni internazionali e nazionali (fra queste numerose organizzazioni non governative o no-profit, private) mandano a gente disperata.

Ne scrivo brevemente: sia perché da ultimo ho pubblicato uno studio intitolato "La umanità nel diritto amministrativo italiano" e sia perché queste pagine hanno il fine di esortare con forza, pubblici e privati, a offrire il loro caritativo contributo per lenire la fame e le infermità di popolazioni di rifugiati.

Fin dal 1890, quando fu pubblicata in Italia la prima legge sulle istituzioni di assistenza e beneficenza, si incoraggiarono enti pubblici e privati (fra cui opere pie, comitati di soccorso, monti di pietà, conservatori di assistenza, istituzioni elemosiniere ecc.) a promuovere azioni umanitarie a favore di poveri, malati e disperati.

Grande fu ed è il contributo degli enti di culto; che, fra l'altro, assistevano, fisicamente e spiritualmente, i.c.d. "catecumeni", predisposti al battesimo nella religione cristiana.

Oggi, dopo oltre un secolo dal 1890, le azioni umanitarie sono cresciute e in testa l'ONU e le sue agenzie collaterali, fra cui l'Alto Commissariato per i rifugiati (che mandò tende e viveri ai rifugiati alle frontiere del Pakistan e dell'Iran); e poi le istituzioni caritatevoli degli Stati, e fra queste, le organizzazioni così dette

del "terzo settore" (le migliaia di associazioni di volontariato); nel quale le istituzioni di beneficenza a carattere religioso svolgono un ruolo primario di assistenza fisica e morale - al vertice le Missioni - e fra queste la Caritas.

Tutti conoscono la struttura e le finalità di questa prestigiosa e caritatevole istituzione, legata alla Chiesa; che porta cibi, coperte, tende, presidi ospedalieri ecc.

Non mancano Caritas con fine specifico; tale è la Caritas antoniana che si occupa dei bambini sieropositivi del terzo mondo.

Aiutare il prossimo, secondo i precetti del Vangelo; perché S. Agostino scrisse (nei Sermoni): "La carità equivale all'insieme di tutti i precetti". E Paolo: "Piangete con chi piange" (Romani 12,15).

La Caritas agisce con discrezione perché, secondo Matteo (6,3), "non sappia la tua sinistra quel che fa la tua destra"; ma i suoi fondi non sono sufficienti per sovvenire i derelitti; ma è altamente significativo il suo logo: "L'elemosina è la sorella della preghiera".

Incrementare i fondi della Caritas per prestare maggiori aiuti ai deboli è opera altamente filantropica; anche una goccia ha il suo valore nell'oceano degli aiuti; per sovvenire i nostri simili in difficoltà.

Dare, dare; nei limiti delle proprie disponibilità, al fine pure di non meritarcisi la censura di Iacopone da Todi (Laudi, LV, 36): "Povertate poco amata / pochi l'hanno despensata".

Umberto Fragola

Il P. Abate Marra visto da vicino

Non ho la presunzione di rievocare in una mezz'oretta la figura poliedrica del P. Abate D. Michele Marra, peraltro ben noto agli ex alunni o come compagno brillante nelle aule delle nostre scuole, o come professore aperto e dinamico, o come educatore vigile ed affettuoso nel Collegio e nel Seminario, o come assistente dell'Associazione ex alunni, o, infine, come Abate premuroso, dal portamento ieratico e dalla parola incisiva ed elegante.

A questo punto si impone una scelta: la nostra attenzione si rivolge pertanto a D. Michele intimo, visto da vicino da un confratello, e a D. Michele maestro di vita.

Il cammino monastico

D. Michele nacque a Placanica (Reggio Calabria) il 14 febbraio 1921. Dalla terra natia, oltre che dall'austera educazione familiare, trasse la proverbiale tenacia dei Calabresi e la vigoria fisica e morale che si respira nella forte terra di Calabria. Raramente parlava della sua terra, ma quel poco che diceva in classe, illustrando i grandi della letteratura greca, rivelava la profonda impressione radicata nel suo animo, negli anni della sua fanciullezza, al cospetto del Mare Ionio: l'infinita distesa delle acque e le tempeste che lo sconvolgono d'inverno acuirono nel fanciullo il desiderio delle cose grandi ed infinite ed affinarono il senso di poesia seducente, che permeava i suoi discorsi ed emana tuttora dagli scritti.

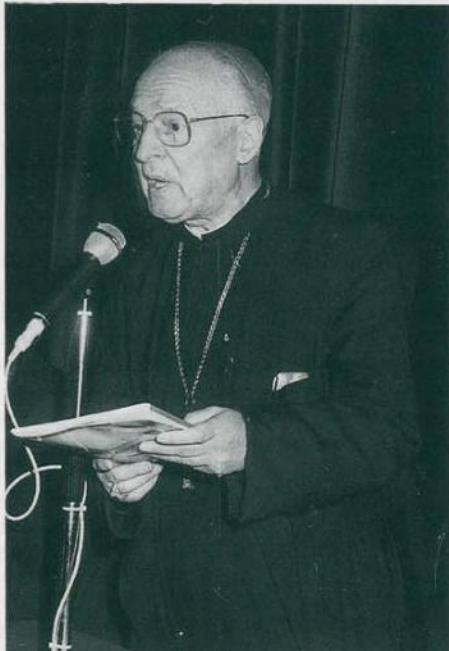
L'ideale della vita religiosa lo condusse a 11 anni, nel 1932, nell'Alunnato monastico della Badia, dove compì gli studi, brillantemente, presso il Liceo Ginnasio Pareggiato, sempre stimato dai professori e ammirato dai compagni, per la superiorità indiscutibile delle sue doti. Espletò l'anno canonico di noviziato nel 1940-41, sotto la direzione di un santo maestro, D. Adelelmo Miola, del quale conservò uno splendido ricordo per tutta la vita. Emise la professione triennale il 15 agosto 1941.

Frequentò gli studi sacri presso la Scuola teologica della Badia di Cava, portandovi l'entusiasmo e l'intelligenza di sempre. Fu ordinato sacerdote l'8 luglio 1945 per le mani di Mons. Anselmo Filippo Pecci, monaco cavense.

Dall'Abate D. Mauro De Caro, che lo aveva avuto alunno al liceo, fu mandato a Roma presso il Monastero di S. Paolo fuori le Mura per seguire il corso di laurea in lettere. Mentre attendeva agli studi universitari, nella primavera del 1946, fu scelto come Vice Rettore in Collegio. Si laureò a Napoli il 5 dicembre 1949 col massimo dei voti e la lode, essendo relatore Ernesto Pontieri e correlatore Paolo Brezzi.

Nell'anno scolastico 1949-50 cominciò ad insegnare materie letterarie al Ginnasio della Badia e dal 1952-53 passò alla cattedra di lettere classiche al Liceo, che tenne fino alla sua elezione ad Abate, avvenuta nel 1969.

Gli Abati si valsero della sua opera, oltre che per il monastero, anche per la diocesi abbaziale. L'Abate De Caro nel 1955 lo nominò Rettore del Seminario Diocesano. L'Abate Mezza gli



Il P. Abate Marra morto il 28 settembre 2000

conferì diversi incarichi nella diocesi: dal 1956 Assistente della Gioventù Femminile e dell'Unione Donne di Azione Cattolica; dal 1964 Delegato Abbaziale per l'Azione Cattolica e Pro-Vicario Generale. L'Abate De Palma nel 1967 lo volle Assistente dell'Associazione ex alunni e direttore del periodico "Ascolta". Fu eletto Abate il 2 maggio 1969, confermato dalla S. Sede il 13 maggio col titolo di Amministratore Apostolico e benedetto dal Card. Carlo Confalonieri il 2 luglio successivo. Il 15 ottobre 1979, a seguito della ristrutturazione della diocesi, fu nominato Ordinario.

Per 23 anni esercitò il ministero abbaziale. Da Abate, nel 1982 si assunse come Assistente la guida degli oblati cavensi, che tenne fino al gennaio 1996. Non risulta da nessuna cronaca ufficiale, ma in pratica D. Michele dai primi anni di sacerdozio fino agli ultimi, quando era già provato dalla malattia, fu chiamato a gara per il ministero della predicazione. Nel luglio del 1992 un improvviso ricovero ad Albano Laziale ed un delicato intervento chirurgico lo indussero a presentare alla S. Sede le dimissioni, che furono accettate il 16 novembre 1992.

Negli ultimi otto anni visse intensamente la vita monastica, dedicandosi con passione agli incarichi di predicazione (soprattutto a religiosi, religiose e clero) e allo studio. Nei ritagli di tempo dava libero sfogo alla poesia, di cui pubblicò due raccolte: *Di rugiada una stilla* e *Petali sparsi*.

Il male, che si era manifestato nel 1992, si risvegliò dopo otto anni. La morte, serena, avvenne la mattina del 28 settembre 2000.

La personalità

Per offrire ora pochi lineamenti della personalità dell'Abate Marra mi riporto al tempo della sua giovinezza, quando, iscritto alla facoltà

di lettere, scrisse la tesi di laurea. L'argomento – "La potestas temporale dell'Abate di Cava al tempo dell'abate Pietro" – non fu scelto a caso. D. Michele dovette scorgere in S. Pietro abate il modello congeniale al suo spirito e volle farne oggetto di indagini per chiarire a se stesso e agli altri gli aspetti di una personalità colossale, che lo aveva da sempre affascinato, anche se influirono certamente sulla sua formazione gli esempi luminosi degli Abati della sua giovinezza, D. Ildefonso Rea e D. Mauro De Caro. È legittimo, allora, rileggere il profilo dell'abate Pietro per ritrovarvi le caratteristiche salienti di D. Michele. Ricordiamo: l'austerità, che ha fatto parlare del "terribile" D. Michele come professore di lettere al ginnasio e poi di latino e greco al liceo, anche se si trattava – e siamo molti i testimoni – di ovvia esigenza di serietà nel lavoro e strategia per ottenere da tutti i migliori risultati, per un agevole inserimento dei giovani nelle varie professioni e per una elevazione di livello della società; la signorilità del tratto, pretesa anche nei suoi alunni, per un principio di correttezza che investe anche la vita spirituale; la mortificazione della vita comune accettata in pieno con la quotidiana osservanza; l'ansia per il decoro della casa di Dio, come si rileva nell'opera svolta dal tempo in cui era rettore del Seminario fino alla fine del suo mandato abbaziale; e, infine, l'impeto travolgente per la salvezza delle anime, che faceva già esclamare l'abate Pietro: "Trarrò in cielo con una catena anche i più restii". Dal suo modello trasse pure il rifiuto delle mezze misure e della mediocrità, della sciatteria e dell'approssimazione. Un esempio. Quando era visitatore della Congregazione Cassinese, preferì rassegnare le dimissioni, piuttosto che piegarsi ad accomodamenti contrari alla sua visione della vita monastica. Con la franchezza dell'abate Pietro non mancò di pungolare e biasimare le autorità, che non riconosceva all'altezza dei loro compiti. Così, non perdonò ai governanti cattolici di aver barattato le leggi sul divorzio e sull'aborto, anche a costo di provocare la crisi di governo. E le penitenze di S. Pietro abate, che era capace di immergersi d'inverno in piscine di acqua gelida per mantenere il corpo fedele a Dio, che risonanza ebbero in D. Michele? Non risultano pratiche particolari, ma si può affermare che egli aveva domato ben presto la sua natura sotto la esatta osservanza monastica, cosicché mai indulse alle delicatezze o ricercatezze della vita e mai si lasciò deviare dalla scelta consapevole del rigore con se stesso. Anzi, l'osservazione che egli ebbe a manifestare nei riguardi del cardinale Guglielmo Sanfelice mi pare possa applicarsi pienamente a D. Michele. "Il suo volto segnato da lineamenti nobilmente regolari, lo sguardo penetrante, il tutto dominato da un costante e affascinante sorriso, insomma tutto in lui autorizzava a dire che ci si trovava di fronte a un bell'uomo, ma nello stesso tempo si capiva subito che le fattezze esterne erano nient'altro che il riflesso di un mondo interiore più grande e più bello".

Non si creda che le doti dell'austero S. Pietro abate irrigidissero D. Michele nel cliché severo e piangente da "padre del deserto". Tutt'altro.

Già chi gli faceva visita aveva subito l'accoglienza dei fiori, che, nella delicatezza squisita del gusto, prediligeva e voleva in permanenza nell'appartamento abbaziale e nel suo studio (collocati con arte e finezza, s'intende; le foreste disordinate, anche in chiesa, lo irritavano addirittura). Poi il sorriso e il dinamismo "sportivo" erano gli elementi decisivi nelle circostanze più impegnative; la parola affettuosa e cordiale, condita se mai con un confidenziale scappellotto, faceva rinascere il sorriso sul volto degli studenti nei momenti "drammatici"; perfino il motto di spirito faceva da correttivo ad un richiamo realistico al dovere. Del resto, come non ricordare che proprio D. Michele, dal lontano 1949 fino agli ultimi anni del suo abbaziato, ha diretto magistralmente la filodrammatica del Collegio, riducendo quell'attività ad una cattedra di arte e di vita?

Un altro aspetto di D. Michele intimo. Non è un mistero per nessuno che D. Michele non era nato con un cuore d'agnello (lo sapeva bene egli stesso ed in qualche circostanza se ne rammaricava, trovando però qualche nobile alleato, come il dolce S. Francesco di Sales, che per natura era collerico al massimo). Tuttavia si sforzava di rimanere sempre sereno, nonostante la mole ingente di opere che aveva tra mani. Il motivo è presto detto: egli era sempre unito alla volontà di Dio, che deve rendere forti e audaci in omaggio alla onnipotenza di Dio: la pusillanimità è figlia dell'accidia (così disse in una conferenza del novembre 1959); la serenità di fronte ai compiti difficili (ricordo la sua prima conferenza capitolare tenuta da Abate) è un omaggio di fede alla forza di Dio. Serenità, fondata sulla fede, anche di fronte alle varie vicende della diocesi abbaziale dal 1972 (affidamento delle parrocchie ai vescovi vicini) al 1979 (ristrutturazione definitiva della diocesi), vivendo in prima persona e trasmettendo a tutti il pensiero di fede che "tutto è grazia". Serenità di fronte alle sofferenze e alle umiliazioni della malattia, della cui gravità era consapevole. Serenità e attesa fiduciosa di fronte alla morte, che, come vuole S. Benedetto, aveva continuamente dinanzi agli occhi. Vero è che una nube di malinconia lo afferrava negli ultimi tempi (me lo ha confidato più di una volta) pensando al futuro della diletta Badia, ma si riprendeva subito confidando nella vigile intercessione dei SS. Padri Cavensi.

Il maestro di vita

Confrontiamoci ora con la parola scritta del P. Abate Marra, che trago di preferenza non dagli articoli di "Ascolta", che da oggi potete avere sempre tra mani, ma da quelli di "Ignis Ardens", il periodico del Seminario Diocesano fondato nel 1959 appunto da D. Michele, che ne era il rettore. Ciclostilato nei primi tre anni (1959-1961), il periodico conserva il crisma del manoscritto venerando e dell'inedito. Ritengo più significativi dal punto di vista formativo i pezzi di "Ignis Ardens" perché rivolti a ragazzetti in piena stagione educativa. Dato il breve tempo a disposizione, la scelta è quanto mai ardua.

La lezione più coerente alla persona ed anche più insistente sembra l'invito ad essere uomini di carattere. Nel numero 11 del 1959, toccando le varie crisi della società, scrive: "In fondo non si tratta che di una sola crisi: quella del carattere. (...) Mi pare si potrebbe ridurre il tutto a questa

semplice espressione: saper tener fede ad una parola data! E oggi specialmente questo non si sa fare, né in alto né in basso, e perciò la nostra società è in crisi". In un pezzo intitolato "I tartufi", del 1961, condotto con abilità ed umorismo, condanna gli ipocriti o falsi devoti. Ancora nel 1964 ridipinge questi signori col titolo di melancias (cocomeri) spiegando: "Gente che una cosa pensa e una dice; (...) gente insomma senza coerenza e senza carattere". Forse al cultore della poesia classica sarà stata presente la mentalità romana, che annetteva un'importanza religiosa alla parola data, come si rileva dal fatto che Catullo si aspetta molte gioie, forse nell'eternità, per "non aver violato la santità della parola data" (carme 76).

Alla mancanza di carattere si riduce anche la cieca adesione alle mode, che D. Michele bolla come prova di stupidità. Così, nel n. 2 del 1966: "Dopo che il pubblico (...) è stato deliziato dai capelloni (...) ecco ora di scena questi altri (i pelati) che hanno sacrificato le loro chiome a chi sa quale nome (forse al loro nome tutelare, quello della stupidità)". Nel numero successivo rincara la dose. Sotto il titolo "La tratta della stupidità" tocca le strategie per far danaro e dice: "Il lavoro che sarebbe il mezzo sovrano per procurarselo o non si trova o non si vuole. E allora? Ecco la miniera immensa, inesauribile: la stupidità umana", intendendo l'importazione improvvisa di cinema, televisione e letteratura... tutta roba da idioti.

Connesso col carattere mi sembra l'impegno della concretezza e dell'entusiasmo, contro ogni forma di mediocrità. E qui balza il più energico D. Michele, sempre uguale dagli anni giovanili agli ultimi giorni di vita.

Nel primo numero del periodico "Ignis Ardens" (6 gennaio 1959) D. Michele dichiara: "Il titolo è un programma. Se c'è oggi una malattia che minaccia la vita della società non è tanto il comunismo ateo, non sono le teorie più o meno sovversive, ma la mediocrità di tanti cristiani, mediocrità la quale, come una piovra tremenda, stende i suoi tentacoli e cerca di afferrare tanta parte anche del Clero". E, sempre concreto, aggiunge: "La mediocrità negli altri non si combatte se non con la santità propria, il fuoco non si comunica agli altri se non se ne è già in possesso".

Nel n. 12 del 1959 prende le mosse dalle parole di Paul Claudel ad una suora: "State un'anima di fiamma!" per ribadire il programma del periodico: "dare battaglia, ma una battaglia continua, metodica, implacabile ad ogni forma di mediocrità, soprattutto alla mediocrità spirituale". Il pezzo continua con parole roventi di altro cattolico di fuoco, Léon Bloy: "L'innocente mediocre capovolge tutto. Egli era già previsto, proprio come la peggiore tortura della passione, come la più insopportabile agonia del Calvario". Ancora nel n. 1 del 1960 ricorda ai seminaristi il "compito di bruciare e di distruggere tutte le scorie della debolezza, della mediocrità e dell'apatia". Nel n. 6 del 1960 trova posto il contrario della mediocrità e dell'apatia. Nell'articolo dal titolo "Cristianesimo o conformismo" esorta alla concretezza, condannando le parate o le situazioni di facciata. Anche l'Azione Cattolica ne esce malconcia: "I rami? Ci sono tutti, purtroppo mancano i fiori e i frutti. E spesso si resta soddisfatti di un lussureggante fogliame".

Eppure, di fronte a tanta mediocrità, D.

Michele è portatore di ottimismo, che è meglio chiamare speranza cristiana. Indovinata la decisione di intitolare i suoi articoli di "Ascolta" "L'albero ha speranza". Tra gli altri titoli si possono leggere nel libro fresco di stampa: "Una porta di Speranza", "Mi chiamo Speranza", "Non abbiate paura". Tenendo fede alla promessa di non riferirmi alla pubblicazione oggi distribuita, vi propongo altri pezzi ugualmente risonanti di speranza. Un numero di "Ascolta", prima della nomina ad Abate, ospita un bel pezzo: "La capitale della Speranza". In "Ignis Ardens", n. 5 del 1960, D. Michele rilancia ancora il suo ostinato ottimismo sotto il titolo "C'è speranza", che ha per oggetto in modo particolare i giovani. La "certezza della vittoria", dice proprio così, si dovrà attendere dall'intervento materno della S. Vergine: "è il passaggio di Maria nella nostra generazione, passaggio così trionfale che fa della nostra era, l'era di Maria". Speranza addirittura nel campo incerto della scuola cattolica, che, nella commemorazione del centenario del pareggiamiento del Liceo-Ginnasio della Badia – tenuta alla presenza del Ministro della Pubblica Istruzione Francesco D'Onofrio – gli fa gridare col Papa: "Scuola cattolica, non aver paura. Apri il tuo cuore alla speranza". Gli daranno ragione le vicende ultime della politica?

Il cultore della bellezza

Aggiungo qualche parola su D. Michele cultore della bellezza, del decoro e della grazia. E non tanto nelle realizzazioni molteplici nel monastero e nella diocesi per il decoro della casa di Dio e per lo splendore delle strutture: cosa ben nota a tutti. È interessante invece considerare il decoro nelle persone, soprattutto quelle dedite ad una missione nella Chiesa. Le espressioni più significative si trovano in "Ignis Ardens": n. 11 del 1960, "La virtù elegante"; n. 5 del 1961, "La pietà gentile"; n. 5 del 1961, "Il piazzista di Dio". "La virtù elegante" contiene questa affettuosa apostrofe ai suoi seminaristi: "Consentire al vostro Rettore di consegnarvi un terzo libro: il Galateo? Che volte? Carattere sacerdotale, zelo sacerdotale, virtù soda, tutto sta bene, ma che forse starebbe male dare a questa virtù soda una bella veste? È la virtù così rivestita quella che S. Bonaventura chiamerebbe "la virtù elegante" e, vi assicuro, che non disdice affatto al Clero". "La pietà gentile" riprende e arricchisce lo stesso concetto: "Che volete? I gusti sono gusti e, pur non lesinando l'ammirazione per tante forme di virtù e di pietà, a me piacciono la virtù elegante e la pietà gentile". Poi, più avanti: "Quando dico "pietà gentile", intendo dire una pietà profumata e caratterizzata dalla più squisita femminilità, che trova la sua espressione massima nel culto della Donna ideale, la Madonna, come naturale e meraviglioso anello di congiunzione con Dio". Nel pezzo "Il piazzista di Dio" ritorna sulla necessità del galateo nel prete, il "piazzista di Dio", che deve essere educato e presentarsi bene allo stesso modo in cui si presenta bene un qualsiasi rappresentante o piazzista degli uomini. Non è convincente? Senza dubbio questo anelito all'ordine e alla bellezza derivava in D. Michele da innato ordine interiore, ma forse era potenziato dalla consuetudine col mondo della bellezza ellenica, che egli esaltava, all'occasione,

continua a pag. 11

D. Leone Morinelli

Vita dell'Associazione

51° convegno annuale

Ritiro spirituale

Il ritiro spirituale, che precede il convegno annuale, si è tenuto nei giorni 14 e 15 settembre (la soluzione breve collaudata da alcuni anni).

La partecipazione è stata discreta, certamente superiore agli anni precedenti, e non solo per l'aggregazione degli oblati cavensi, che da alcuni anni tenevano il loro ritiro in date diverse.

Ha tenuto le conversazioni il P. D. Leone Morinelli, che ha invitato gli amici ad un controllo della "salute" dello spirito, in analogia alla salute fisica, della quale tutti giustamente ci preoccupiamo.

Assemblea generale

La mattina di domenica 16 settembre era bella e fresca: l'ideale per l'incontro degli ex alunni, che resta anche una piacevole scampagnata.

L'assenza del P. Abate, per impegni indifferibili fuori Italia, ha investito di maggiore autorità il Presidente avv. Antonino Cuomo, che è dovuto volare di buon'ora da Padova, dove era accorso a salutare un nipotino, venuto felicemente alla luce il giorno precedente. E così ha potuto accogliere anche gli amici che giungevano alla spicciolata con largo anticipo.

Alle 11 (l'ora solita delle domeniche) è stata celebrata in Cattedrale la Messa per gli ex alunni defunti, presieduta dal P. D. Leone Morinelli, il quale – nell'omelia – ha rilevato il messaggio



Al tavolo della presidenza (da sinistra): Federico Orsini, Eliodoro Santonicola, Antonino Cuomo, Egidio Sottile, Antonio Ruggiero.

della misericordia contenuto nella liturgia ed ha esortato a dare gioia a Dio con la vera e definitiva conversione. In particolare agli ex alunni, formati alla scuola di S. Benedetto, ha raccomandato di essere apostoli della preghiera, della parola e, soprattutto, dell'esempio.

Alle ore 12,15 è iniziata l'assemblea nel

salone delle scuole. Il Presidente Cuomo ha aperto i lavori col saluto agli intervenuti, compiacendosi per la partecipazione, che gli appariva superiore al solito. Ha poi ricordato il tema del convegno fissato dal Direttivo, la commemorazione del P. Abate D. Michele Marra, riconoscendo che il "Club Penisola Sorrentina" è stato in prima linea nell'onorare il P. Abate Marra: anzitutto con decisione unanime ha cambiato la propria denominazione in "Club Don Michele Marra"; ha indetto una sottoscrizione per pubblicare gli articoli apparsi su "Ascolta" dal 1969 al 1992 (il periodo del suo abbaziato); con la somma residua e con il ricavato della vendita del volume intende fondare una borsa di studio per una vocazione monastica. Cuomo ha poi offerto la sua appassionata testimonianza su D. Michele, comunicando anzitutto il messaggio affidatogli in occasione del convegno di settembre dell'anno scorso: "Ricordami a tutti gli ex alunni, ai quali ho voluto sempre bene e che porto tutti nel cuore". Infine ha toccato gli aspetti salienti della personalità, attingendo dal libro fresco di stampa, *L'albero ha speranza*, che contiene i suoi articoli pubblicati su "Ascolta".

È seguito l'intervento di D. Leone, che ha dato un profilo di D. Michele visto da vicino ed una sintesi del suo insegnamento desunto dagli scritti.

Al termine della commemorazione lo stesso D. Leone, come segretario dell'Associazione, ha comunicato l'elenco dei soci deceduti nello



Partecipanti al ritiro spirituale



Imma Villano riceve il premio "Guido Letta"

scorso anno sociale. Tra le adesioni, ha comunicato quella, appassionata, del rag. Nicola Sirica, che, nel suo centesimo anno, salutava dagli Stati Uniti gli amici, vagheggiando la sempre amata Badia. Passando poi agli invitati speciali al convegno, D. Leone non ha riscontrato nessuna presenza dei maturati 25 anni fa. Tra i diplomatici nel luglio scorso erano presenti due ragazze del liceo classico, Emilia De Rosa e Imma Villano, calorosamente salutate. Uno scroscio di applausi ha riscosso Imma Villano, che ha ricevuto il premio "Guido Letta", riservato al migliore agli esami di Stato.

A questo punto il Presidente ha dato la parola ai soci. Il solo ad intervenire è stato il dott. Giovanni Accongiagioco: ha ricordato l'Abate Marra come cultore delle materie classiche, che è riuscito a trasmettergli la passione specialmente per il greco.

Nella impossibilità di ascoltare le direttive del P. Abate Chianetta, D. Leone ha offerto agli amici la graditissima sorpresa della viva voce del P. Abate Marra, nella parte finale del messaggio inviato agli ex alunni il 13 settembre 1992. Ed è sembrato proprio presente nella sala a pronunciare le affettuose parole:

«Carissimi ex alunni, voi sapete che il programma del vostro convegno ogni anno prevede alla fine le direttive del P. Abate. Ma, quali direttive? Quest'anno voglio rivolgervi soltanto una calorosa esortazione, anche se la credo superflua.

Tenete sempre alto il nome della Badia, fate sempre onore a quello che io considero il vostro titolo nobiliare. Ciascuno di voi gridi con la vita: "Sono ex alunno della Badia di Cava". Lo faccia

con superba umiltà, più e meglio di come gli antichi dicevano: "Civis Romanus sum".

Le matricole dell'Associazione imparino da voi anziani questa grande arte. Quanti sulle vie del mondo incrociano il vostro cammino, imparino come si fa ad essere galantuomini, veri cristiani, vorrei aggiungere, educati alla scuola di Benedetto nella Badia di Cava.

Termino con un cordiale augurio. In una rinascita di vera civiltà, che è quanto dire in un recupero, che speriamo prossimo, dei valori assoluti, oggi, ahimè, in gran parte perduti, gli ex alunni della Badia di Cava siano portatori della fiamma della vita.

Il vostro Abate intanto vi abbraccia e vi benedice».

Tra la corsa di chi aveva premura di tornare a casa o di andare a vedere la partita della squadra del cuore, si è riusciti a raccogliere il grosso per la foto di gruppo. Più tranquilli gli amici, una settantina, che avevano programmato di partecipare al pranzo sociale nel refettorio del Collegio, moltiplicando la gioia propria e degli altri.

Incontro del Club Penisola Sorrentina

Sorrento. Giornata inedita ed interessante quella trascorsa domenica 14 ottobre da un folto gruppo di ex allievi del Club "Don Michele Marra" della Penisola Sorrentina.

Già durante il raduno annuale di settembre scorso alla Badia venne partecipato agli ex alunni presenti, il programma del convegno sorrentino, nell'intento, perfettamente riuscito, di allargare gli ambiti territoriali del club.

L'allettante programma predisposto prevedeva una visita al Museo della tarsia lignea, la celebrazione della S. Messa e la consueta conviviale al Ristorante "Antico Francischello", divenuto tradizionale punto di riferimento culinario del club sorrentino.

La bella giornata di sole, la temperatura mite e la totale assenza di traffico sulla statale sorrentina hanno fatto sì che i convenuti fossero puntuali come scolari al primo giorno di scuola.

Alle 10 infatti è iniziata la visita al Museo della tarsia lignea sorrentina dove gli ex alunni, estasiati dalle bellissime opere e dall'antico palazzo che le contiene, hanno potuto apprezzare pezzi rari di valore inestimabile, realizzati da sapienti mani artigiane e da cultori di quest'arte, quella della tarsia lignea, che trova la sua massima espressione proprio in Penisola Sorrentina. Artefice di quest'impresa l'architetto Alessandro Fiorentino, che, da anni, in giro per il mondo, raccoglie mobili ed oggetti pregiati che fanno bella mostra nell'antica sede museale, localizzata nel centro storico di Sorrento. Dopo la visita alla tarsia sorrentina, gli ex alunni convenuti hanno potuto partecipare alla S. Messa, officiata nell'antica Chiesa dell'Annunziata, da pochissimo riportata agli antichi splendori con un sapiente restauro, curato dal Priore della Congrega, l'avv. Antonino Cuomo, Presidente dell'Associazione nazionale degli ex allievi della Badia di Cava.

Dopo lo spirito, il corpo, così come recita l'antico detto latino "mens sana in corpore sano" e seguendo questa massima gli "affamati" conviviali si sono recati all'Antico Francischello", dove tra un prelibato antipasto marino ed una dolcissima delizia al limone, il tempo è trascorso piacevolmente.

Un resoconto della situazione finanziaria del club, per poter assolvere ai vari impegni assunti (tra cui la pubblicazione degli scritti del P. Abate Marra o la borsa di studio per alunni monastici), è stato discusso dai soci che, approfittando delle pagine dell'"Ascolta", lanciano un appello a tutti gli ex alunni della Badia, affinché con il loro concreto contributo, permettano la realizzazione di tutte le iniziative assunte.

Tra i presenti alla riunione, Antonino Cuomo, Diego Mancini, Ugo Mastrogiovanni, Federico Orsini, Luigi Gugliucci, Eliodoro Santonicola, Pasquale Saraceno, Ernesto De Angelis, Giovanni Tambasco, Giovanni Accongiagioco, Angelantonio Dilengite, Nicola Ruggiero, Francesco Fimiani, Luigi Federico, Antonio Annunziata ed il sottoscritto, quasi tutti accompagnati dalle gentili consorti.

Prossimo appuntamento il 16 dicembre alla Badia.

Giovanni Salvati
Segretario del Club "D. Michele Marra"



Aspetto della sala del convegno

Segnalazioni bibliografiche

MICHELE MARRA, *L'albero ha speranza... - Messaggi agli ex alunni*, Badia di Cava 2001, pp. 205, £. 25.000 - € 13.

Il club ex allievi "Penisola Sorrentina" allo scopo di onorare la memoria del defunto P. Abate D. Michele Marra, ha preso l'iniziativa di riunire in un "Quaderno di Ascolta" i suoi articoli pubblicati da Abate sul nostro periodico "Ascolta". Col ricavato si intende creare una borsa di studio per vocazioni monastiche.

MARIO VASSALLUZZO, "Provvidenza, provvedi!" - *Vita ed opera del Beato canonico Alfonso Maria Fusco*, Edizioni "In Cammino", Nocera Inferiore 2001, pp. 239.

Nel contesto del Grande Giubileo, del Sinodo Diocesano e per un tanto Evento - qual è stato quello della Beatificazione - nasce questa nuova pubblicazione del nostro carissimo Mons. Mario Vassalluzzo sul Beato di Angri.

Il mio auspicio è che, leggendo le pagine semplici, il frutto popolare e quello più aduso alle cose dello Spirito possano trovarvi pascolo abbondante, slancio e riferimento per la santità personale, e sentirsi dentro al più grande disegno di Dio, che chiama ogni uomo a salire il "Monte Santo" del Signore. Dio non perde occasione per provocarci alla santità.

(dalla Prefazione)

Gioacchino Illiano
Vescovo di Nocera Inferiore-Sarno

Mons. Mario Vassalluzzo, al quale abbiamo affidato la presente opera, ben descrive la figura del nostro Padre buono, ne pone in risalto le virtù non comuni, addita le fonti di vita eterna a cui quotidianamente si abbeverava, gli ideali che lo orientavano e animavano.

A Mons. Vassalluzzo va la nostra riconoscenza. Egli sarà certamente felice di sapere che il libro costituirà per tutte noi occasione di rinnovata riflessione e impegno a percorrere, a livello personale e comunitario, la strada luminosa, tracciata dal nostro Fondatore con la sua vita esemplare di maestro e di apostolo, totalmente consacrata a portare le anime a Gesù. Ci lasceremo interpellare costantemente dall'amore radicale per la Chiesa, nella fedeltà ai suoi pastori.

(dalla Presentazione)

Madre John Marie White
Superiora generale

Il 9 ottobre, a Salerno, presso la Libreria Feltrinelli, è stata presentata l'antologia tematica di poesia e teoria *Il pensiero poetante - Angeli* a cura di **Fabio Dainotti** (prof. 1978-84). Sono intervenuti Francesco D'Episcopo, dell'Università di Napoli, Antonio Lezza, dell'Università di Salerno, Luigi Reina, dell'Università di Salerno, con il coordinamento del giornalista Marcello Napoli

Il 18 ottobre, a Roma, presso il Circolo Ufficiali delle FF.AA. al Palazzo Barberini, è stato presentato il libro *La Domenica festa per risorgere* di **Mons. Vincenzo Di Muro** (1955-67), editore Coletti. Ha presieduto e presentato S. E. Mons. Tarcisio Bertone, Segretario della Congregazione della Dottrina della Fede; relatori: on. Prof. Rocco Buttiglione, ministro per le politiche comunitarie, S. E. Mons. Giuseppe Mani, Arcivescovo Ordinario Militare d'Italia, prof. D. Enrico dal Covolo, V. Rettore dell'Università Pontificia Salesiana.

Vita degli Istituti

Alla Reggia di Caserta

Contro il logorio dello studio e puntuale come un orologio svizzero, anche quest'anno è giunta la "convocazione" degli alunni del Liceo classico e scientifico della Badia a prendere parte alla prima gita dell'anno: infatti ordini superiori a causa di vari problemi riscontrati nel corso degli anni, hanno deciso di evitare una gita di più giorni a favore di piccole "full immersion" della durata di un solo giorno, e a volte anche meno, cosa che soprattutto agli alunni degli ultimi anni è piuttosto sgradita. Non solo, ciò implica l'impossibilità di creare itinerari che abbraccino luoghi troppo distanti e in genere, per farla breve, non si va più lontani di 50 Km.

Per fortuna la nostra *Campania felix* offre abbastanza, cosicché i percorsi sono sempre diversi. Quest'anno è toccato a Caserta l'onore di ospitarci. Ben inteso, la cittadina non offre granché fatta eccezione per la grande Reggia.

La Reggia è grande ed imponente, ma grazie alla professoressa di Storia dell'arte, Cerrone, che da settimane ci aveva ormai bombardato di dati, a noi di III classico appare un po' come il cortile di casa, tanto ci è familiare. La guida è molto brava, chiara e lenta, cosa da non trascurare e che ci lascia un po' interdetti mentre un esercito di Giapponesi tutti uguali ci taglia ripetutamente la strada (vani alcuni tentativi dei prof. di seminare qualche elemento turbolento nella calca).

Purtroppo una mostra di orologi che si teneva in alcune stanze proprio in quel periodo, ci ha impedito di vedere alcune sale o, meglio, quelle che gli itinerari turistici impongono e che in genere sono le meno interessanti. Ma pazienza. La visita prosegue attraverso le sale arredate dai Francesi, più sobrie e quelle propriamente Spagnole, a mio avviso, vagamente pacchiane. Quindi il tour si sposta nella zona in cui è allestito un grande presepio e a questo punto l'incanto svanisce: la guida ci abbandona, non con suo grande rammarico, lasciando nei cuori delle persone più sensibili la speranza che abbia un valium a portata di mano. Dopo lo stress accumulato, dovuto soprattutto alla partenza avvenuta molto presto, ci concediamo un attimo di relax nel grande ingresso principale, che per quanto splendido con la sua particolare funzione di "cannocchiale" è un vero e proprio porto di mare: così vessati da un tempo non proprio propizio, prima di uscire i professori vedono un po' quanti sono i "dispersi" nei gabinetti e nelle stanze reali.

Tempestivamente, i pullman ci prelevano nei pressi dell'ampia piazza dinanzi alla facciata principale e comincia in questo modo la seconda fase della visita. Dallo splendore della Reggia ci addentriamo all'interno di una città disordinata, caotica, in sostanza brutta. Giunti al teatro Izzo, l'unico di Caserta, assistiamo alla rappresentazione di una famosa commedia di Molière, *l'Avaro*. Lo spettacolo è molto avvincente senza contare che il teatro, perfettamente funzionante e dall'invidiabile cartellone, era tutto a nostra disposizione, ma nel frattempo comincia ad appropiarsi l'ora del ritorno. I pullman viaggiano a ritmo spedito sulla NA-SA e man mano che ci avviciniamo a Cava perdiamo pezzi.

Parlare delle nostre impressioni è piuttosto difficile e soprattutto soggettivo: certo, l'immersione in un passato così recente ma al tempo stesso lontano dal nostro modo di vedere e di affrontare le cose è sempre suggestivo.

Ma francamente l'impressione finale è negativa: la Reggia di Caserta appare come una cattedrale nel deserto, un fattore accentuato poi da anni di cattiva gestione non solo della Reggia in questione ma spesso di quanto c'è di bello nella nostra regione e, per fare un discorso più ampio, di quanto c'è in tutto il meridione d'Italia, la cui mentalità è probabilmente "piccola" in molti sensi anche per la nostra incapacità di accorgerci di quanto abbiamo e di provvedere alla sua difesa.

Il tempo delle considerazioni però è breve (forse troppo): nel pullman, uno dei principali luoghi di riunione, di incontro e di scambio di opinioni degli alunni della Badia è già tempo di bilanci... chi andrà domani a scuola? Ed un pensiero vola già ad una prossima gita, magari, questa volta, di più ampio respiro.

Francesco Napoli

Situazione delle scuole

Diamo la situazione degli iscritti alle scuole della Badia al 30 novembre 2001.

Liceo classico: IV ginnasiale 3, V ginnasiale 5, I classico 3, II classico 9, III classico 11, per un totale di 31 alunni. Risulta una media di 6 alunni per classe.

Liceo scientifico: I scientifico 10, II scientifico 6, III scientifico 16, IV scientifico 19, V scientifico 13, per un totale di 64 alunni. La media è di quasi 13 alunni per classe.

I due licei, in totale, hanno 95 alunni con una media di 9,5 alunni per classe.

Gli alunni interni (collegiali) sono 21.

Scuole della Badia di Cava

• **Liceo Ginnasio**
Pareggiato

• **Liceo Scientifico**
legalmente riconosciuto

I ragazzi possono essere iscritti come:
collegiali • semiconvittori • esterni

Le ragazze come:
esterne • semiconvittitrici

L'abate Bonazzi e il pittore Achille Guerra

L'aver visitato l'interessante mostra allestita nel Museo della Badia dal titolo "L'atelier della Badia: pittori e fotografi alla SS. Trinità di Cava tra XIX e XX secolo" ci offre lo spunto per una "memoria" gustosa che riguarda il pittore Achille Guerra, del quale la mostra espone alcune opere.

Achille Guerra, nato a Napoli nel 1832 e morto a Roma nel 1903, operò alla Badia e frequentò i nostri siti che per le memorie storiche e per l'amenità del paesaggio hanno sempre richiamato presenze illustri.

Del pittore viene ancora oggi indicata la casa dove soggiornava.

Egli ebbe molta familiarità coi monaci della Badia - come scrive in un suo opuscolo dedicato al santuario dell'Avvocata D. Simeone Leone. Qui leggiamo che fra Romano Iannelli, adoperatosi a raccogliere offerte per rimettere in piedi il santuario, che nel settembre del 1897 fu riaperto, fece eseguire gli affreschi nell'abside e sotto la volta dal pittore Achille Guerra "che era amico dei monaci e spesso lavorava e soggiornava nella Badia di Cava".

Non solo alla Badia dunque lavorò il Guerra ma anche su in montagna, in quell'eremo a picco sulla costiera amalfitana, dove pare di essere sospesi tra cielo e mare.

Achille Guerra godette anche dell'amicizia dell'abate Benedetto Bonazzi (l'autore del famoso vocabolario di greco su cui tante fatiche hanno versato gli studenti del liceo classico) e con lui era solito fare delle passeggiate lungo le ombreggiate pendici dei monti, fra i quali si nasconde quasi, insinuandosi in quel mare di verde, la millenaria Abbazia.

La notizia la dobbiamo al sacerdote Giuseppe Trezza, insigne studioso e letterato, scomparso nel 1955, che fu tra gli allievi di Benedetto Bonazzi.

Il Trezza, in un suo articolo sul "Piccolo Corriere - Organo settimanale dell'Azione Cattolica Salernitano-Lucana" del 10 giugno 1920, delinea la figura del suo maestro, "grecista noto anche oltr' alpe" e aggiunge che nessun viottolo nessuna rupe nessun meandro nessun angolo fiorito sfuggiva al suo cuore innamorato della solitudine. Ci piace rivedere con la forza dell'immaginazione Benedetto Bonazzi aggirarsi tra questi sentieri, anche a noi così familiari, in compagnia del pittore che ne approfittava per trarre argomentazioni per qualche suo dipinto o per schizzare qualche disegno ispirato alla natura e alla selvaggia bellezza dei luoghi.

Vale la pena di rileggere la pagina di Giuseppe Trezza che tratta questo delizioso bozzetto: "Nei pomeriggi primaverili o estivi, verso le sei, quando il monte Crocelle proietta già la sua ombra sulla via della Pietra Santa, lo si vedeva venir giù verso Sant'Arcangelo accompagnato dal pittore Achille Guerra... Un giorno un



L'Abate Benedetto Bonazzi

pastorello per quella via tornava con le sue pecore dal pascolo montano, e suonava un suo flauto di canna. Vedendo l'Abate, nascose sotto la giacca il rozzo strumento e lo salutò. D. Benedetto ne fu intenerito e lo invitò a suonare ancora.

Il pittore Guerra si ritrasse in disparte per cogliere meglio l'insieme di quel quadretto virgiliano. Le pecorelle si stringevano intorno al fanciullo che soffiava, musicò agreste, nella sua piccola canna e D. Benedetto, sorridente dietro gli occhiali d'oro, ascoltava lieto incoraggiando ed applaudendo."

da "Il Castello"

Lucia Avigliano

Il P. Abate Marra visto da vicino

continuazione da pag. 7

come valore perenne, contemporaneo ad ogni uomo. Con questa convinzione annunziava ai seminaristi, nel n. 12 di "Ignis Ardens" del 1960: "La ripresa della fatica scolastica mi ha riportato, come ogni anno, nel mondo del mito e della bellezza classica, in quel mondo ormai tanto lontano e pur così vicino alla nostra era atomica". Per la squisita sensibilità, per l'eccezionale buon gusto, per l'amore alla bellezza si può tranquillamente applicare a D. Michele l'elogio che la S. Scrittura riserva agli antenati "forniti della passione della bellezza" - "pulchritudinis studium habentes" (Sir 44, 6).

La funzione fascinatrice della Badia per gli ex alunni - e non solo per essi - è sempre rilevata da D. Michele con accenti commossi. Risentiamo le parole dell'articolo di "Ignis Ardens" (n. 2 del 1965), "Come le foglie": "E questa capacità che ha la nostra Badia di educare al senso dell'eterno, ai valori spirituali e trascendenti, lasciando in ogni anima con cui viene a contatto (qualche volta anche in quella del visitatore occasionale) il bisogno del divino, per lo meno sotto forma di cocente nostalgia, mi pare il tesoro più grande che da essa ereditano i suoi figli".

Altre parole dell'Abate Marra che da oggi guideranno il nostro cammino sono parte di una poesia che ho ritrovato in un'agenda e che potrebbe intitolarsi "Nostalgia di Cielo". Sentite:

Oh! Come vorrei contemplare la stupenda bellezza del Cosmo, come usci, immacolato, dalle mani di Dio!

Sì, così, il Cosmo io vedere vorrei. Vorrei vedere

il glauco mare, che, audace, aveva invaso la terra e Dio gl'intimò: fin qui e non oltre e qui si fermeranno gli orgogliosi flutti.

Si, così vorrei vedere il supremo Pastore, che guida le taciturne costellazioni, per gli spazi infiniti;

vederlo vorrei mentre conta le singole stelle e chiama ciascuna per nome. (...)

La nostra speranza, anzi la nostra certezza è che ora il desiderio di D. Michele sia stato appagato e che egli sia ora "il fiore olezzante" nel "regno di luce", come egli stesso scriveva in un'altra breve lirica, anch'essa affidata all'agenda il 2 novembre 1999, l'ultima commemorazione dei morti da lui celebrata:

Una folata di vento autunnale ha divelto una splendida foglia. E poi una seconda folata, e poi una terza, e poi... Oh no!

È la possente mano di Dio, che cambia la foglia divelta in un fiore olezzante che inebria il suo regno di luce con perenne fragranza.

(commemorazione tenuta al convegno degli ex alunni del 16 settembre)

D. Leone Morinelli

NOTIZIARIO

26 luglio – 30 novembre 2001

Dalla Badia

28 luglio – In occasione di un matrimonio celebrato alla Badia, si presenta agli amici, con soddisfazione vicendevole, il **dott. Lorenzo Di Maio** (1951-59), sempre pezzo grosso al Ministero del lavoro.

29 luglio – Alla Messa domenicale non mancano mai gli ex alunni affezionati alla Badia e al fresco della Badia: oggi è la volta del **dott. Elio D'Anton Nicola** (1943-46), di Scafati, e del **dott. Domenico Scorzelli** (1954-59), di Casalvelino.

30 luglio – **Raffaele Saura** (1986-88), insieme con la fidanzata, viene a prendere gli ultimi accordi per il prossimo matrimonio che sarà celebrato alla Badia.

1° agosto – Nel pomeriggio si presenta l'**univ. Biagio Vigilante** (1990-95) insieme col padre, il quale affretta col pensiero e col desiderio la laurea in Ingegneria. Ancora un po' di attesa e il legittimo sogno diventa realtà.

Francesco Tardio (1954-58) non nasconde che alla visita di oggi è stato indotto, oltre che dal ben noto affetto, anche dall'afa insopportabile di Salerno.

2 agosto – Gli amici lucani **Giuseppe Dragone** (1993-98), Ingegneria a Milano, e **Luciano Moles** (1997-98), Architettura a Roma, si ritrovano volentieri insieme alla Badia, dove si sono trovati a loro agio nel collegio e nella scuola. Veramente la loro soddisfazione corrisponde a quella dei superiori.

19 agosto – **Gianluigi Cacciatore** (1988-90) porta insieme tutte le notizie che lo riguardano negli ultimi dieci anni di assenza dalla Badia. Tra le notizie tristi c'è quella della morte del padre, avvenuta due anni fa.

Nel pomeriggio ha inizio la "Settimana in monastero" per i giovani, che si concluderà venerdì mattina.

20 agosto – In mattinata giunge la notizia della morte del confratello D. Balsamo Siano, avvenuta a Siano, dove era in cura presso una casa di riposo. Il P. Abate ed altri confratelli si recano subito a venerare la salma.

21 agosto – La salma di D. Balsamo è trasferita alla Badia con la presenza del P. D. Gennaro Lo Schiavo. Alle ore 17 il P. Abate presiede la S. Messa esequiale e tiene l'omelia. Oltre ai Padri presenti in monastero, si associano alla concelebrazione alcuni sacerdoti ospiti. Segue il trasporto al cimitero monastico e l'inumazione. Tra i presenti notiamo l'ex alunno **Antonio Di Martino** (1977-78).

22 agosto – Il **geom. Gioacchino Senatore** (1951-53) unisce saggiamente le esigenze dell'arte, visitando la mostra dei pittori di fine '800, con quelle dell'affetto, salutando i padri che riesce ad incontrare.

24 agosto – Con la celebrazione della S. Messa si conclude la "Settimana in monastero" per una quindicina di giovani.

L'**univ. Vincenzo Avagliano** (1999-2000), rinvigorito nella vacanza calabrese, presenta i suoi bellicosi progetti di studio da attuare al più presto.

25 agosto – Al concerto d'organo in Cattedrale è presente, tra gli altri, il **rev. D. Flaviano Calenda** (1965-66/1968-69), che si trova nell'ambiente a lui congeniale.

26 agosto – Alla Messa domenicale notiamo l'amico **dott. Antonio Penza** (1945-50).

27 agosto – Il clero dell'Arcidiocesi di Amalfi-Cava inizia gli esercizi spirituali alla Badia, con la partecipazione ed il coordinamento dell'Arcivescovo **S. E. Mons. Orazio Soricelli**. È l'occasione opportuna per rivedere alcuni ex alunni: **D. Ennio Paolillo** (1980-83), **D. Vincenzo Di Marino** (1979-81), **D. Michele Fusco** (1979-82), **Giuseppe Pascarelli** (1942-45), diacono permanente.

Giancarlo Ginefra (1954-56), venuto nella zona per impegni, si concede la gioia di un breve saluto a qualcuno dei suoi vecchi compagni.

28 agosto – Il **rev. P. Silvio Albano** (1959-60/1963-72), già... santificato nel precedente turno di esercizi spirituali tenuti ad Avezzano, viene per qualche ora ad incontrare il Pastore della diocesi ed i confratelli nel sacerdozio.

6 settembre – La **prof.ssa Maria Risi**, docente nel liceo classico della Badia, viene a

comunicare ai responsabili dell'Associazione ex alunni il suo sofferto passaggio alla scuola statale, precisamente alla cattedra di italiano e latino presso il liceo scientifico di Pagani. Come si ricorderà, fu la prima donna ad entrare nel corpo insegnante della Badia nell'anno scolastico 1984-85, chiamata dal preside di allora D. Benedetto Evangelista. Due anni dopo, nell'anno scolastico 1986-87, le donne furono ammesse anche alla frequenza.

Dalla stessa prof.ssa Risi apprendiamo che sono passati alle scuole statali altri docenti della Badia: **Carmine Buonocore**, docente di italiano e latino al liceo scientifico, ha ricevuto l'incarico di italiano e latino al liceo scientifico di Pagani; **Marina Polimeno**, docente di matematica al liceo scientifico dal 1993, è stata nominata in provincia di Napoli; **Rosario Ragone**, docente di storia e filosofia al liceo scientifico, ha ottenuto l'insegnamento a Vicenza.

9 settembre – L'**ing. Dino Morinelli** (1943-47), l'**univ. Fabio Morinelli** (1988-93) e il **dott. Agostino Bellucci** (1991-93) giungono tra felici, pensando di trovare il convegno ex alunni già iniziato. *O felix culpa...* felice sbaglio, che ci ha procurato una visita tanto inattesa e perciò tanto più gradita.

11 settembre – **Edmondo Ferro** (1936-45), che volentieri percorre la strada Cava-Badia per la passeggiata quotidiana, chiede notizie sulla scuola media in vista di iscrizioni di suoi amici. Purtroppo è stata chiusa dal 1995, a cento anni sonati dal pareggiamiento, avvenuto precisamente il 9 agosto 1894.

Martedì nero per l'intera umanità per la



Partecipanti alla "Settimana in monastero" tenutasi alla Badia dal 19 al 24 agosto

catastrofe incredibile negli Stati Uniti. Sgomento e incredulità, ovviamente, anche alla Badia.

12 settembre – I giovani del Noviziato, prima di iniziare il nuovo anno di formazione, si recano in pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Novi Velia accompagnati dal loro P. Maestro. Ad accoglierli e guidarli l'**ing. Dino Morinelli** (1943-47). Discesi dal monte, visitano la cappella di S. Matteo a Marina di Casalvelino (dove le reliquie dell'Apostolo rimasero fino al trasferimento a Salerno avvenuto nel 954) e, attraverso l'incantevole costiera cilentana, raggiungono Castellabate. Qui l'**Arciprete Mons. Giuseppe D'Angelo** (1949-59) fa da cicerone, illustrando in particolare l'opera di S. Costabile e del Beato Simeone.

14 settembre – Ha inizio il ritiro spirituale degli ex alunni con un buon numero di partecipanti. Li riportiamo tutti: **avv. Giuseppe Olivieri**, **avv. Giovanni Le Pera**, **ing. Luigi Federico**, **Antonio Rucireta**, **dott. Pasquale Saraceno**, **avv. Antonino Cuomo**, **prof. Egidio Sottile**, **prof. Vincenzo Pascuzzo**, **dott. Giovanni Tambasco**, **dott. Giuseppe Battimelli**. Il gruppo degli oblati concorre a riempire la sala.

15 settembre – Ai partecipanti al ritiro si aggiungono il **prof. Feliciano Speranza** e l'**avv. Diego Mancini**.

16 settembre – Convegno annuale degli ex alunni, di cui si riferisce a parte.

17 settembre – Il **rev. D. Luigi Capozzi** (1981-86) accompagna alla Badia un suo amico della Segreteria di Stato. Abbiamo l'opportunità di conoscere i vari titoli collezionati ed i traguardi raggiunti da D. Luigi negli ultimi anni.

21 settembre – Per un matrimonio di amici celebrato alla Badia abbiamo il piacere di rivedere il **prof. Flavio Lista** (1978-82). Meraviglia il fatto che abbia lasciato la festa di S. Matteo alla sua Marina di Casalvelino: l'amicizia è amicizia.

22 settembre – **Salvatore Fierro** (1963-64) è alla Badia perché invitato ad un matrimonio. Sappiamo che è funzionario INAIL a Battipaglia, ma risiede a Marina di Ascea: Via Aldo Moro – 84058 Marina di Ascea (Salerno). Ci dà anche notizie del fratello Giovanni, medico a Roma.

Sono ospiti 21 seminaristi del Seminario di Posillipo per una settimana di esercizi spirituali, accompagnati dai Gesuiti **P. Ottorino Saldà**, animatore, e **P. Enrico Deidda**, predicatore.

23 settembre – Dopo la Messa domenicale si concede il piacere di un salutino il **dott. Antonio Penza** (1945-50).

Il **dott. Carmine Senatore** (1988-96), accompagnato dal padre, ci conferma le buone notizie circa la sua carriera: ha vinto il concorso di dottorato di ricerca in fisica presso l'Università di Salerno.

Nel pomeriggio il **dott. Gianluigi Viola** (1978-81) sceglie come meta la Badia per portare a spasso il piccolo Nicola.

Si riapre il Collegio con il solito impegno da parte dei padri della Badia, anche se non entrano le schiere di ragazzi e giovani dei decenni passati. Quest'anno sono una ventina.

In serata il P. Abate ed i giovani del Noviziato Mauro De Pasquale, Raimondo Gabriele e Domenico Zito partono per Palermo (traghetti da Napoli) per partecipare alla settimana organizzata per i giovani della Congregazione Cassinese che si terrà nell'abbazia di S. Martino delle Scale.



Il Presidente Cuomo coordina i lavori del convegno del 16 settembre

24 settembre – Hanno inizio le lezioni nei due licei (classico e scientifico). Gli alunni sono complessivamente una novantina, con la media di circa 9 alunni per classe.

Il **rev. D. Gerardo Bacco** (1977-80) benedice un matrimonio nella Cattedrale della Badia: occasione buona per rivedere qualche vecchio maestro e per dare sue notizie. È parroco a Pontecagnano, dove di preferenza risiede (non a Giffoni Valle Piana): Parrocchia S. Antonio – 84090 Pontecagnano (Salerno); telefono 089-381308.

29 settembre – In mattinata ritornano dalla Sicilia il P. Abate ed i giovani del Noviziato.

Alle 11 il P. Abate presiede in Cattedrale la Messa solenne di suffragio nel primo anniversario della morte del P. Abate D. Michele

Marra. Tra i non molti fedeli, unico rappresentante degli ex alunni è il **dott. Pasquale Cammarano** (1933-41).

1° ottobre – Si presenta un ex alunno "disperso" da anni: **Luciano Carpentieri** (1974-75), che dirige il settore amministrativo della Direzione Didattica di Nocera Superiore. Ecco il suo nuovo indirizzo: Via E. De Marino, 9 – 84013 Cava dei Tirreni (Salerno). Ci dà notizie anche del fratello Vittorio (1972-80), tecnico di radiologia presso l'ASL di Avellino.

7 ottobre – Il novizio **Domenico Zito**, al termine dell'anno canonico di noviziato compiuto nell'Abbazia di Montecassino, emette la professione temporanea triennale nel corso della Messa solenne concelebrata, presieduta da P. Abate D. Benedetto Chianetta. Domenico, di 22 anni, originario di Gravina di Puglia, è entrato nella Badia di Cava nel settembre 1999.

Si godono la suggestiva funzione diversi ex alunni: **dott. Pasquale Cammarano** (1933-41), **dott. Antonino Pisapia** (1947-48), **dott. Antonio Penza** (1945-50), **dott. Mario Concilio** (1958-64) e la signora, che ci parlano dei due figli già universitari.

Segnaliamo la visita eccezionale – dopo 18 anni può dirsi tale – di **Antonio Migliorino** (1980-83), che ci presenta la fidanzata. Si ripromette di ritornare con più calma per visitare la Badia e continuare la conversazione. Le notizie interessanti, per ora, riguardano il lavoro nell'attività familiare – si accomiatò per tempo dagli studi – ed il matrimonio non lontano: sette anni di fidanzamento possono essere più che sufficienti!

8 ottobre – L'appuntato dei Carabinieri **Alberto Carleo** (1978-79) – fresco cavaliere dell'Ordine Sovrano della Corona di Ferro – si premura di rinnovare l'iscrizione all'Associazione con la puntualità che gli è propria.

9 ottobre – Il **dott. Francesco Sicilia**, Direttore Generale del Ministero dei beni culturali, si concede il piacere di una visita alla Badia, accolto dal P. Abate, dal P. Priore e dagli



Ex alunni partecipanti al convegno annuale del 16 settembre

addetti alla Biblioteca. L'alto dirigente non nasconde il cruccio di aver conosciuto solo ora l'abbazia, ricca di fascino, di arte e di tranquillità. La splendida giornata, naturalmente, fa la sua parte.

Il dott. Domenico Savarese (1967-72) ci porta le quote sociali e le notizie di sé e del fratello architetto Pietro.

11 ottobre – Sono ospiti della Badia alcuni monaci di Subiaco, con il P. Abate emerito S. E. Mons. Stanislao Andreotti, Vescovo titolare. Tra di essi D. Antonio Lista (1948-50) gode in modo particolare la gioia del ritorno, anche se solo per poche ore. Insieme con i confratelli della Badia ha luogo la concelebrazione della Messa alle 12, dopo una veloce visita del monastero, e l'agape fraterna con la comunità. Tra i pochi fedeli, o forse meglio curiosi, notiamo il rev. D. Vincenzo Di Marino (1979-81). Improntati a grande cordialità il saluto del P. Abate Chianetta e l'omelia di Mons. Andreotti.

12 ottobre – Giunge in serata il P. D. Paolo Lunardon, Abate Ordinario dell'Abbazia di S. Paolo fuori le mura, per presiedere l'indomani la funzione penitenziale all'Avvocatella (si tiene il 13 di ogni mese).

13 ottobre – Un ritorno sempre rinviato e finalmente realizzato, dopo circa venti anni! Giovanni Di Carpegna (1981-82), diretto a Paestum con un'amica francese appassionata di archeologia, saluta i suoi vecchi maestri e parla loro della sua attività. Tra l'altro, è pittore di professione! Lascia il nuovo indirizzo: Corso Vittorio, 141 – 00186 Roma.

14 ottobre – Il dott. Armando Bisogno (1943-45) ritorna insieme con la signora dopo un notevole periodo di assenza, che sente il dovere di giustificare. Chi lo conosce, nell'affetto e nella signorilità, aveva già da tempo compreso e giustificato. All'assenza dal convegno di settembre ripara con la quota sociale sua e del fratello dott. Nicola.

Non... intermittente è invece la presenza di Francesco Romanelli (1968-71) alla Messa della domenica.

16 ottobre – La signorina Maria Elena



Monaci di Subiaco in visita alla Badia l'11 ottobre

Guidotti (1988-92) viene volentieri a prendere una boccata d'aria alla Badia e approfitta per dare notizie dei suoi studi: non è dottoressa in legge, come progettava, ma esperta di arredamenti. Scelta opportuna: il buon gusto non le è mai mancato.

21 ottobre – Alla Messa domenicale, come spesso, partecipa, tra gli altri, il dott. Antonio Penza (1945-50).

Catello Allegro, venuto per una festa in un ristorante dei dintorni, corre alla Badia per un salutino ai Padri. Ahimè, quanti vuoti ha da lamentare nella Comunità dalla sua uscita dal Collegio! Ma è la legge della vita, che alla Badia è addirittura condensata in una epigrafe latina tra il monastero e il Corpo di Cava: "Sublunarium omnium lex est non poena perire – È leggedi tutte le cose di questo mondo, non castigo, che vadano a finire".

Per una rimpatriata affettuosa si rivede Ciro Avagliano (1996-98), arruolato in Marina.

24 ottobre – Il rev. D. Natalino Gentile (1951-62/1966-68) viene a scavare notizie ed immagini dell'alluvione del 24 ottobre 1954, di cui anche lui fu testimone, per rievocarle, da giornalista provetto, da una televisione dell'Agro nocerino. È l'occasione per ripercorrere le vicende gloriose del Seminario Diocesano della Badia e dei suoi seminaristi.

27 ottobre – L'avv. Rosario Picardi (1953-57) fa una gradita sorpresa: una visita inattesa da Lagonegro e, in più, in compagnia del figlio Antonio, già avvocato, che promette di seguire fedelmente le orme del padre e dell'omonimo nonno. Ma tutti i Picardi si sono fatti onore in ogni campo, a cominciare dal secondo Presidente dell'Associazione ex alunni on. Venturino.

28 ottobre – Ultima domenica di ottobre con la Messa affollata da ex alunni (le ottobre sono favorite quest'anno dal tempo incantevole durato per tutto il mese): dott. Andrea Forlano (1940-48) con la signora, dott. Francesco Fimiani (1945-49/1952-53), dott. Armando Bisogno (1943-45) con la signora, ing. Umberto Faella (1951-55), pure con la signora, che salutiamo come pezzo grosso al Comune di Cava, in quanto nuovo assessore ai lavori pubblici.

30 ottobre – Gli universitari Giampiero Atonna (1994-98) e Maurizio Malet (1995-98) ritornano con l'animò di anziani ex alunni cotti da atroce nostalgia. Nei due c'è il desiderio di vivere la vita dell'Associazione, le cui iniziative seguono con interesse. Gli studi procedono con decoro: Giampiero è iscritto ad economia aziendale a Salerno e Maurizio frequenta giurisprudenza a Napoli, presso l'Istituto "Suor Orsola Benincasa".

1° novembre – La solennità di tutti i Santi richiama alla Badia diversi ex alunni: avv. Fernando Di Marino, Nicola Russomando, dott. Ivan Pasquale Casillo (1973-74) dopo trent'anni! Sono con lui la moglie ed i figli Aurora (V ginnasio) e Pasquale (III media), per desiderio del padre già candidato al Collegio della Badia, che è meta del loro pellegrinaggio affettuoso. Barbara Casilli (1987-92), invece, vuole solo



Alunni del seminario di Posillipo che hanno tenuto gli esercizi spirituali alla Badia dal 22 al 29 settembre

comunicare che ha concluso il tirocinio in ospedale. È così aperta la strada alla professione medica e alle specializzazioni.

3 novembre – Dopo numerosi rinvii l'ing. Michele Conte (1949-54) compie una breve gita alla Badia per visitare, insieme con la moglie ed alcuni amici, il luogo dove si è sposato nel lontano 1970. Tutto bene nel lavoro e nella famiglia, ricca di quattro bravi figliuoli. Fa gli onori di casa il P. D. Placido Di Maio, lo strenuo e severo amministratore dei suoi tempi.

6 novembre – La prof.ssa Maria Risi (prof. 1984-2001), dopo circa un mese di lezioni nella scuola statale, ritorna per confessare la cocente nostalgia della scuola della Badia: ambiente, colleghi, alunni.

14 novembre – L'amico Francesco Tardio (1954-58) compie, come è sua abitudine, una visita cordiale, informando anche del suo lavoro presso l'INPS di Salerno e delle varie attività nel Cilento, sua terra d'origine.

19 novembre – Il dott. Ferdinando Orza (1930-38), accompagnato dalla moglie, viene ad esplorare la possibilità di celebrare il 50° di matrimonio nella Cattedrale della Badia. Suo consulente d'eccezione, come coetaneo ed esperto in celebrazioni del genere (è stato Parroco della Cattedrale per 25 anni) è il P. D. Placido Di Maio.

24 novembre – Un gruppo della Comunità, guidato dal P. Abate, si reca in pellegrinaggio a Subiaco, anche per restituire la visita di quella Comunità compiuta l'11 ottobre scorso.

28 novembre – Mons. Aniello Scavarelli (1953-64), accompagnato da alcuni amici, viene a prendere accordi per una prossima visita alla Badia dei suoi parrocchiani. Si ricorda che è Parroco della Cattedrale di Vallo della Lucania.

Segnalazioni

Il rev. D. Luigi Capozzi (1981-86) ha conseguito i seguenti titoli accademici: - licenza in teologia dogmatica presso la Pontificia Facoltà

È morto D. Balsamo Siano



Il 20 agosto 2001 è piamente deceduto D. Balsamo Siano, monaco della Badia di Cava, nato a Lavorate di Sarno il 14 giugno 1922, professo il 15 gennaio 1942.

Entrato in monastero come postulante nel 1938, si distinse sempre per la semplicità di animo e per la fedeltà assoluta all'osservanza monastica e alle direttive dei Superiori.

Fu, tra l'altro, solerte sacrista e diligente aiuto in cucina e nel refettorio. Trovò l'unico diversivo nella cura di qualche angolo dell'orto e nei tentativi di fissare in disegni o in parole il suo ingenuo e incantato mondo interiore: "Lasciate che i bambini vengano a me, perché di questi è il regno dei cieli".

Le malattie lo sottrassero man mano al lavoro, ma non scalfirono mai la sua abitudine alla preghiera, soprattutto del rosario, e all'adorazione eucaristica.

Negli ultimi anni la necessità di cure particolari ha richiesto il ricovero in una casa di riposo a Siano (Salerno). Anche questo sacrificio D. Balsamo ha accettato come volontà di Dio, saggiamente convinto che nella volontà di Dio è la nostra pace.

L. M.



La Badia come appare a chi si affaccia dal piazzale antistante

teologica dell'Italia Meridionale in Napoli, sezione S. Luigi, già dal 22 maggio 1998; - licenza in diritto canonico presso la Pontificia Università Salesiana in Roma l'8 ottobre 1999. Attualmente attende al dottorato, svolgendo le mansioni di ufficiale del Pontificio Consiglio per i testi legislativi della Città del Vaticano.

Il dott. Antonio Ruggiero (1981-86) ha ottenuto l'insegnamento di pediatria presso la Facoltà di scienze della formazione dell'Università Cattolica di Brescia. È anche responsabile del progetto di ricerca del Ministero dell'Università e della ricerca scientifica sulla tossicità di specifici elementi in campo pediatrico. Inoltre è Presidente del Comitato della Basilicata dell'EISS (ente italiano servizi sociali).

Il dott. Carmine Senatore (1988-96) ha vinto il concorso di ricercatore presso la facoltà di scienze, istituto di fisica, dell'Università di Salerno.

Il dott. Enzo Centore (1958-65) ha tenuto una mostra di pittura a Maiori. Trascriviamo dalla stampa: «I suoi quadri fanno bella mostra in enti pubblici e in collezioni private. (...) Centore ha preso come punto di riferimento il movimento dei "chiaristi" italiani del Novecento. (...) Molti critici lo hanno definito il "poeta del colore" (...) I soggetti privilegiati sono i panorami e, soprattutto, gli scenari mozzafiato dell'adorata Costiera».

Il dott. Giovanni De Santis (1949-60 e prof. 1964-69) è stato promosso 1° Dirigente presso il Ministero dell'Agricoltura, che corrisponde al grado di Generale di Brigata nel Corpo della Guardia Forestale.

L'appuntato dei Carabinieri Alberto Carleo (1978-79) è stato nominato Cavaliere dell'Ordine Sovrano della Corona di Ferro.

Virgilio Russo (1973-81) ha conseguito il baccalaureato in Teologia presso la Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sezione Capodimonte.

Grande gioia per il dott. Giuseppe Petraglia (1942-44 e prof. 1964-81). L'Accademia Nazionale dei Lincei ha conferito al figlio prof. Felice il premio internazionale "Arnaldo Bruno" per altissimi meriti scientifici conseguiti nel mondo della ginecologia. La cerimonia di conferimento si è svolta a Roma nel corso dell'adunanza solenne dell'Accademia Nazionale dei Lincei alla presenza del Capo dello Stato e delle più alte autorità politiche ed accademiche. Il prof. Felice Petraglia è ordinario di Ginecologia e Ostetricia dell'Università di Siena e direttore della Clinica Ginecologica e Ostetrica. Ha svolto attività didattica nelle maggiori università del mondo. Ma il suo nome è legato alla scoperta di una sostanza anticancerogena, la "inibina", il cui contenuto e la conseguente relazione esplicativa scientifica fu presentata al congresso internazionale dell'Istituto Layolle in California diretto dal professore Vaale. Alla consegna del premio internazionale "Arnaldo Bruno" il Capo

dello Stato Ciampi ha avuto parole di stima per lo studioso salernitano.

L'Associazione ex alunni si unisce alla gioia del Maresciallo dei Carabinieri **Fernando Ferolla** (1958-67) per l'elezione della figlia Daniela a Miss Italia 2001.

Il dott. **Mario Milco D'Elios**, figlio del prof. **Arturo** (1951-54), ha conseguito due specializzazioni (allergologia ed immunologia clinica e malattie dell'apparato respiratorio) e, in più, ha vinto il concorso di ricercatore presso l'Università di Firenze.

Cento anni

Il rag. **Nicola Sirica** (1912-17) domenica 18 novembre ha compiuto 100 anni. Dopo la partecipazione alla Santa Messa nella chiesa di S. Antonio a Somerville (Stati Uniti), dove risiede, è stato festeggiato dalla moglie sig.ra Perla, da parenti ed amici. Dall'Italia si sono uniti alla festa i padri della Badia con la preghiera e con gli auguri, che a Nicola hanno procurato immensa gioia. L'Associazione ex alunni gli augura l'età di S. Alferio in buona salute e in serenità.

Nozze

4 agosto – Nella Cattedrale della Badia di Cava, **Raffaele Saura** (1986-88) con **Rosanna Cerciello**.

12 settembre – A Roma, nella chiesa di S. Pietro in Montorio, **Cristina Polidoro**, figlia del dott. Massimo (1951-55), con **Alessio Falconio**.

15 settembre – A S. Donato Milanese, nell'Antica Pieve, il dott. **Fulvio Brescia** (1978-86) con **Luisa De Robertis**.

20 settembre – A Napoli, nella chiesa di Mergellina, il dott. **Pasquale Tròcino** (1982-83) con **Alessia Fulgèri**.

22 settembre – A Viggiano, nella chiesa di S. Antonio, **Benedetto Pisano** (1991-94) con **Maria Rosaria Masino**.

Solo ora ci viene segnalata la seguente notizia, con preghiera di pubblicazione:

il 16 dicembre 2000, nella Cattedrale della Badia di Cava, **Giovanni Cerrone** (1982-87) ha sposato **Maria Freda**.

Nascite

17 luglio – Il prof. Arturo D'Elios (1951-54) comunica la nascita del nipotino **Alessandro D'Elios**, terzogenito del figlio dott. Mario Milco e di Silvia Bruschi.

20 ottobre – A Verona, **Giuseppe**, primogenito di **Cosimo Chimienti** (1988-91) e di **Giuseppina Maroni**.

Lauree

25 ottobre – A Campobasso, in legge, **Gaetano Donadio** (1985-90).

In pace

13 maggio 2001 – A Cosenza, il prof. **Luigi Pellegrini** (1938-41).

19 giugno – A Castrovilli, il sig. **Lucio Vecchio** (1979-81).

31 luglio – A Pagani, il rev. prof. **P. Alfonso Barba** (prof. 1970-71).

9 agosto – A Salerno, il sig. **Gerardo Accocchia** (1943-45).

20 agosto – A Siano, il rev. **D. Balsamo Siano**, monaco della Badia di Cava.

25 agosto – A Cava dei Tirreni, il rag. **Luigi Criscuolo**, fratello del dott. Felice (1950-52) e del Provveditore dott. Francesco (1957-60).

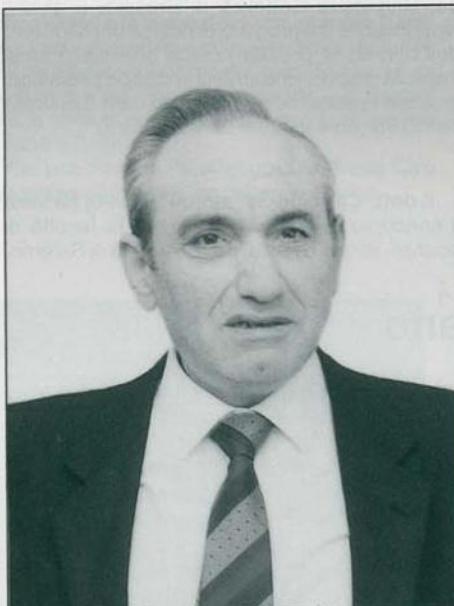
17 settembre – A Salerno, il cav. **Vincenzo Salzano**, padre del Gen. Carabinieri dott. Raffaele (1951-54).

22 settembre – A Cava dei Tirreni, il maestro pittore e scultore **Corrado Zingaro**, padre di Marta (1995-2000).

23 settembre – A Roma, il dott. **Michele Visconti** (1943-46).

27 settembre – A Cava dei Tirreni, il Provveditore dott. **Federico de Filippis**, padre del dott. Pierfederico (1970-71). Ai funerali partecipa per la Badia il P. D. Eugenio Gargiulo.

25 ottobre – A Mercato S. Severino, improvvisamente, il prof. comm. **Salvatore De Angelis** (1943-48 e prof. 1963-73). Ai funerali partecipa per la Badia il P. D. Eugenio Gargiulo.



Il prof. Salvatore De Angelis deceduto il 25 ottobre

27 novembre – Ad Altavilla Silentina, la sig.ra **Sofia de Simone**, madre del dott. Franco Abbiento (1948-51).

Solo ora apprendiamo che è deceduto a Napoli, nel 1988, il prof. **Claudio De Lucia** (1933-34).

Funzioni di Natale alla Badia

24 dicembre

ore 23,00 - Ufficio delle letture

ore 24,00 - Santa Messa Solenne della Natività

25 dicembre

ore 11,00 - Santa Messa Solenne

ore 18,00 - Santa Messa

QUOTE SOCIALI 2001-2002

quote in lire - fino al 28 febbraio 2002

Si possono versare sul c.c.p. n. 16407843

intestato alla:

ASSOCIAZIONI EX ALUNNI
BADIA DI CAVA (SA)

L. 50.000 Soci ordinari

L. 70.000 Soci sostenitori

L. 25.000 Soci studenti

L. 15.000 abbonamento oblati

quote in euro - dal 1° gennaio 2002

€ 26 Soci ordinari

€ 36 Soci sostenitori

€ 13 Soci studenti

€ 8 abbonamento oblati

Sito Internet ex alunni

L'ex alunno Ruggiero Lattanzio (1966-71) ha creato il seguente sito internet per l'Associazione ex alunni:

www.exalunnibadiacava.supereva.it

ASSOCIAZIONI EX ALUNNI BADIA DI CAVA (SA)

Tel. Badia: 089 463922
c.c.p. 16407843 • cap. 84010

P. D. **Leone Morinelli**:
direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale di Salerno
24-07-1952 n. 79

Tipografia: Italgrafica, via M. Pironti, 5
Tel. 081 5173651 - Fax. 081 9205120
84014 Nocera Inferiore (SA)